



COMUNE DI MODENA

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 21 MARZO 2024

Resoconto della seduta n. 11/2024

L'anno DUEMILAVENTIQUATTRO (2024) addì VENTUNO (21) del mese di MARZO, alle ore 15:20, si è riunito in seduta pubblica il Consiglio Comunale.

Hanno partecipato alla seduta:

MUZZARELLI GIAN CARLO	Sindaco	SI	GIACOBAZZI PIERGIULIO	SI
POGGI FABIO	Presidente	SI	GIORDANI ANDREA	SI
PRAMPOLINI STEFANO	Vice-Presidente	SI	GUADAGNINI IRENE	SI
AIME PAOLA		SI	LENZINI DIEGO	SI
BALDINI ANTONIO		SI	MANENTI ENRICA	SI
BERGONZONI MARA		SI	MANICARDI STEFANO	SI
BERTOLDI GIOVANNI		SI	MORETTI BARBARA	SI
BIGNARDI ALBERTO		SI	PARISI KATIA	SI
BOSI ALBERTO		SI	REGGIANI VITTORIO	SI
CARPENTIERI ANTONIO		SI	ROSSINI ELISA	SI
CARRIERO VINCENZA		SI	SANTORO LUIGIA	SI
CONNOLA LUCIA		SI	SCARPA CAMILLA	SI
CUGUSI MARCO		NO	SILINGARDI GIOVANNI	SI
DE MAIO BEATRICE		SI	STELLA VINCENZO WALTER	SI
DI PADOVA FEDERICA		SI	VENTURELLI FEDERICA	SI
FABBRI FRANCESCA		SI		
FORGHIERI MARCO		SI		
FRANCHINI ILARIA		SI		

E gli Assessori:

CAVAZZA GIANPIETRO	SI	FILIPPI ALESSANDRA	SI
BARACCHI GRAZIA	NO	PINELLI ROBERTA	NO
BORTOLAMASI ANDREA	NO	SAGLIANO CARMELA	NO
BOSI ANDREA	NO	VANDELLI ANNA MARIA	SI
FERRARI LUDOVICA CARLA	SI		

Presiede la seduta il Presidente del Consiglio Comunale, POGGI FABIO

Partecipa alla seduta il Segretario Generale, DI MATTEO MARIA, che cura la verbalizzazione avvalendosi della collaborazione del personale della Segreteria Generale.

Il Presidente pone in trattazione i seguenti oggetti:

1 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 14/2024
Proposta n. 1008/2024

Oggetto: APPELLO

2 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 15/2024
Proposta n. 1009/2024

Oggetto: GIORNATA NAZIONALE DELLA MEMORIA E DELL'IMPEGNO IN RICORDO
DELLE VITTIME DI MAFIA

3 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 20/2024
Proposta n. 207/2024

Oggetto: INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE BIGNARDI (PD) AVENTE
PER OGGETTO: CASSA INTEGRAZIONE E MASERATI
Data Presentazione Istanza: 19/01/2024
Relatore: MUZZARELLI GIAN CARLO

Discussa con esito **TRASFORMATA IN INTERPELLANZA - TRATTATA**

4 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 8/2024
Proposta n. 300/2024

Oggetto: INTERROGAZIONE DEI CONSIGLIERI CONSIGLIERI SILINGARDI, GIORDANI,
MANENTI, MORETTI (M5S) AVENTE PER OGGETTO: DIMISSIONI DEL CONSIGLIO
DIRETTIVO DELLA FIPAV E GARANZIE SULLA PROSECUZIONE DELL'ATTIVITA'
SPORTIVA
Data Presentazione Istanza: 30/01/2024
Relatore: BARACCHI GRAZIA

Discussa con esito **TRATTATA**

5 - CONSIGLIO - Delibera N. 14/2024
Proposta n. 802/2024

Oggetto: PROCEDIMENTO UNICO, AI SENSI DELL'ART. 53, COMMA 1, LETTERA A)
DELLA L.R. 24/2017, PER L'APPROVAZIONE DEL PROGETTO DI OPERA PUBBLICA,
RELATIVO ALLA NUOVA VIABILITA' DI ACCESSO, DA VIALE LA MARMORA,
ALL'IMPIANTO DI STOCCAGGIO E RIFORNIMENTO IDROGENO. ESPRESSIONE PARERE
FAVOREVOLE ALLA LOCALIZZAZIONE DELL'OPERA PUBBLICA NEL PIANO
URBANISTICO GENERALE (PUG), ALL'APPOSIZIONE DEI VINCOLI ESPROPRIATIVI,
NECESSARI ALLA REALIZZAZIONE DELL'OPERA E ALLA DICHIARAZIONE DI
PUBBLICA UTILITÀ, INDIFFERIBILITÀ ED URGENZA DELLA MEDESIMA -
APPROVAZIONE

Relatore: VANDELLI ANNA MARIA

Discussa con esito **APPROVATA**

6 - CONSIGLIO - Delibera N. 15/2024

Proposta n. 829/2024

Oggetto: DOCUMENTO DI INDIRIZZO PER LA RIQUALIFICAZIONE DI PIAZZA SANT'AGOSTINO-MODENA - APPROVAZIONE

Relatore: VANDELLI ANNA MARIA

Emendamento prot. 117000 - APPROVATO

Discussa con esito **APPROVATA**

7 - CONSIGLIO - Delibera N. 16/2024

Proposta n. 823/2024

Oggetto: PROTOCOLLO D'INTESA TRA COMUNE DI MODENA E UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MODENA E REGGIO EMILIA PER LA CONCERTAZIONE E PREDISPOSIZIONE DEL MASTERPLAN RELATIVO AL PROGETTO URBANO "MODENA CITTÀ UNIVERSITARIA - CAMPUS UNIVERSITARIO DI VIA CAMPI". APPROVAZIONE

Relatore: VANDELLI ANNA MARIA

Discussa con esito **APPROVATA**

8 - CONSIGLIO - Delibera N. 17/2024

Proposta n. 828/2024

Oggetto: DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE ALL'INSTALLAZIONE ED ESERCIZIO DEL METANODOTTO "ALLACCIAMENTO SNAM4MOBILITY S.P.A. - MODENA", IN COMUNE DI MODENA. PARERE DI COMPETENZA

Relatore: VANDELLI ANNA MARIA

Discussa con esito **APPROVATA**

INDICE DEGLI ARGOMENTI DISCUSSI:

<u>PROPOSTA N. 1008/2024 APPELLO.....</u>	<u>5</u>
<u>PROPOSTA N. 1009/2024 GIORNATA NAZIONALE DELLA MEMORIA E DELL'IMPEGNO IN RICORDO DELLE VITTIME DI MAFIA.....</u>	<u>6</u>
<u>PROPOSTA N. 207/2024 INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE BIGNARDI (PD) AVENTE AD OGGETTO: CASSA INTEGRAZIONE MASERATI.....</u>	<u>11</u>
<u>PROPOSTA N. 300/2024 INTERROGAZIONE DEI CONSIGLIERI: SILINGARDI, GIORDANI, MANENTI, MORETTI (M5S) AVENTE PER OGGETTO: DIMISSIONI DEL CONSIGLIO DIRETTIVO DELLA FIVAP E GARANZIE SULLA PROSECUZIONE DELL'ATTIVITA' SPORTIVA.....</u>	<u>19</u>
<u>PROPOSTA N. 802/2024 PROCEDIMENTO UNICO AI SENSI DELL'ART. 53 COMMA 1, LETTERA A) DELLA LEGGE REGIONALE 24 DEL 2017, PER L'APPROVAZIONE DEL PROGETTO DI OPERA PUBBLICA RELATIVO ALLA NUOVA VIABILITÀ DI ACCESSO DI VIALE LA MARMORA ALL'IMPIANTO DI STOCCAGGIO E RIFORNIMENTI IDROGENO. ESPRESSIONE DEL PARERE FAVOREVOLE ALLA LOCALIZZAZIONE DELL'OPERA PUBBLICA NEL PIANO URBANISTICO GENERALE, ALLA APPOSIZIONE DEI VINCOLI ESPROPRIATIVI NECESSARI ALLA REALIZZAZIONE DELL'OPERA E ALLA DICHIARAZIONE DI PUBBLICA UTILITÀ, INDIFFERIBILITÀ E D'URGENZA DELLA MEDESIMA. APPROVAZIONE.....</u>	<u>23</u>
<u>PROPOSTA N. 829/2024 DOCUMENTO DI INDIRIZZO PER LA RIQUALIFICAZIONE DI PIAZZA SAN AGOSTINO, MODENA. APPROVAZIONE.....</u>	<u>25</u>
<u>PROPOSTA N. 823/2024 PROTOCOLLO D'INTESA FRA COMUNE DI MODENA E UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI MODENA E REGGIO EMILIA PER LA CONCERTAZIONE E PREDISPOSIZIONE DEL MASTERPLAN RELATIVO AL PROGETTO URBANO "MODENA CITTA' UNIVERSITARIA – CAMPUS UNIVERSITARIO DI VIA CAMPI". APPROVAZIONE.....</u>	<u>43</u>
<u>PROPOSTA N. 828/2024 DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE ALL'INSTALLAZIONE ED ESERCIZIO DEL METANODOTTO "ALLACCIAMENTO SNAM 4 MOBILITY S.P.A. MODENA", IN COMUNE DI MODENA. PARERE DI COMPETENZA.....</u>	<u>52</u>

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FABIO POGGI

PROPOSTA N. 1008/2024 APPELLO

Il PRESIDENTE: “Incominciamo la seduta. Invito i Consiglieri che fossero fuori dall'Aula ad entrare che cominciamo la seduta con l'appello. Buongiorno a tutti, vi chiedo di verificare di aver ritirato le tessere e di averle inserite correttamente. Incominciamo questa seduta direttamente con l'appello, come sempre nella doppia modalità, sia rispondendo alla chiamata della dottoressa Di Matteo, sia premendo un qualsiasi pulsante di voto, verificando sul monitor che venga attivata la vostra postazione.

La parola alla dottoressa Di Matteo per l'appello”.

Il Segretario procede all'appello nominale. Sono presenti in aula i seguenti consiglieri:

Aime, Baldini, Bergonzoni, Bertoldi, Bignardi, Bosi, Connola, De Maio, Di Padova, Fabbri, Forghieri, Franchini, Giacobazzi, Giordani, Lenzini, Moretti, Parisi, Poggi, Prampolini, Reggiani, Rossini, Scarpa, Silingardi, Venturelli ed il Sindaco Muzzarelli.

Il PRESIDENTE: “Presenti 25, abbiamo il numero legale.

Apriamo formalmente la seduta. Ai sensi dell'articolo 36 del Regolamento del Consiglio comunale, affido ai Consiglieri; Aime, Di Padova e Manenti l'incarico di verificare l'esito delle votazioni e di coadiuvare la Presidenza a mantenere l'ordine, a garantire l'osservanza delle leggi e dei regolamenti e la regolarità delle discussioni e delle deliberazioni.

Ricordo di eliminare la suoneria di cellulari e computer portatili per non arrecare disturbo ai lavori consiliari.

Al fine di consentire di aver sempre aggiornato il quadro delle presenze in Aula, chiedo cortesemente, ogni volta che lasciate il posto, di sfilare la tessera ed una volta lasciata definitivamente l'Aula di firmare l'uscita nell'apposito foglio presenze.

Ricordo ai Consiglieri Questori di avvertire la presidenza quando dovessero assentarsi dalla seduta.

Ai sensi della normativa vigente, in materia di privacy, si informa che le sedute del Consiglio comunale sono oggetto di riprese audiovisive e trasmesse in diretta sul sito internet del Comune di Modena. Successivamente registrate, rimarranno fruibili sul sito per tutta la durata del mandato e potranno essere diffuse anche mediante canali radio e televisivi. Si specifica che il sito internet del Comune consente, fra l'altro, di indicizzare le registrazioni delle sedute consiliari, rendendo possibile ricercare interventi filtrati per oratore, oggetto e parola chiave e condividere gli interventi anche sui social media e l'informativa completa resa ai sensi del Regolamento 679 dell'Unione Europea del 2016 è esposta in Aula.

Ricordo ancora, che ai sensi del comma 2 dell'articolo 78 del TUEL, gli Amministratori di cui all'articolo 77 comma 2, devono astenersi dal prendere parte alle discussioni e alle votazioni delibere riguardanti interessi proprio di loro parenti ed affini fino al quarto grado. L'obbligo di astensione non si applica ai provvedimenti normativi o di carattere generale quali i piani urbanistici, se non nei casi in cui sussiste correlazione immediata e diretta fra contenuti di deliberazioni, specifici interessi di amministratori o di parenti affini fino al quarto grado.

Ricordo infine di rispettare le disposizioni vigenti in materia di prevenzione e protezione.

Prima di iniziare la parte celebrativa di questa seduta, vi faccio presente che è stato depositato un emendamento a una delle delibere che trattiamo oggi. Dovrebbe essere in via di distribuzione o distribuito fra un po', quindi siamo in attesa ancora dei pareri tecnici sull'emendamento, ma invito i Consiglieri, in particolare i capigruppo, appena arriva, a iniziare a prendere visione della proposta di emendamento”.

PROPOSTA N. 1009/2024 GIORNATA NAZIONALE DELLA MEMORIA E DELL'IMPEGNO IN RICORDO DELLE VITTIME DI MAFIA

Il PRESIDENTE: “Come da convocazione, d'accordo con la conferenza di capigruppo, dedichiamo questa prima parte della nostra seduta a dare il nostro contributo alla giornata nazionale della memoria dell'impegno in ricordo alle vittime di mafia.

Abbiamo deciso di dedicare questa giornata alla storia di bambine e bambini, ragazzi e ragazze, vittime innocenti di mafia. Le piccole e giovani storie che leggeremo, oggi drammaticamente ci parlano e ci testimoniano di come la mafia, le mafie, le stesse mafie che adesso, quasi in una sorta di restyling, si è portati a chiamare dei colletti bianchi, la mafia non abbia mai fermato la propria prepotenza e ferocia nemmeno davanti ai bambini. Sono oltre 120 i minori vittime innocenti di mafia, almeno quelli noti, di questi 85 sono bambini fra i 0 e i 14 anni; più del 12% di tutte le vittime innocenti delle mafie sono bambini. Le loro vite innocenti spezzate con infamia, in spedizioni punitive e con modalità brutali. Senza dimenticare quei giovanissimi che si sono tolti la vita per non essere parte di un contesto familiare e sociale di mafia e di violenza.

Storie di giovani vittime, morti in agguati, che avevano come obiettivi i genitori o in altri casi loro stessi, uccisi deliberatamente dalla criminalità organizzata per vendicare uno sgarro commesso dagli adulti.

Nel lungo elenco figurano anche bambini e bambine, ragazze e ragazzi che hanno perso la vita mentre erano in compagnia dei loro parenti: piccoli trucidati in faide sanguinari nei regolamenti di conti. Ci sono poi i suicidi che dimostrano quanto sia difficile nascere e vivere in una famiglia criminale, per chi criminale non si è mai sentito. Infine, morti senza colpa accanto a padri che non si sono mai piegati al potere delle mafie.

Se questo è l'atto più cruento e drammatico di come la mafia deturpi e violenti l'infanzia, Save the Children ci ricorda che ci sono oltre cento mila bambini e adolescenti che vivono nei comuni sciolti per infiltrazioni mafiose della criminalità organizzata e non sono che una minima parte di quelli che vivono dove le mafie sono radicate e condizionano, con la loro presenza, la crescita delle piccole e nuove generazioni.

Dice Save the Children: “dove le istituzioni locali colludono col sistema mafioso, c'è una perdita enorme in termini di servizi a sostegno dei bambini”. I comuni sciolti per infiltrazione della criminalità organizzata, sono solo la punta dell'iceberg di un'ampia e pervasiva cultura mafiosa, che mina le radici di opportunità di crescere dei bambini in tante parti d'Italia. Dove cresce la povertà minorile e, in particolare, la povertà educativa, più spesso arrivano alle reti di criminalità organizzata con un sistema di ricatti, imposizioni e reclutamenti che segna per sempre il destino dei ragazzi.

Come ha detto Raffaella Milano, direttrice del programma Italia-Europa di Save the Children “la lotta alle mafie impone una grande sfida educativa, trasformare concretamente i territori ad alta densità criminale in area ad alta densità educativa”.

Se questo è tuttora il contesto del nostro paese, lo stesso negli ultimi trent'anni è stato caratterizzato dal risveglio di tante coscienze e dall'impegno di tanti per la promozione della cultura della legalità e la lotta alla mafia. Prima di tutto per lo shock creato dalla stagione delle stragi e dalla nascita di tante iniziative a partire da Libera, associazioni di nomi e numeri contro le mafie.

La nostra voce si unisce oggi alle migliaia di persone che stanno sfilando per le vie di Roma. La nostra voce si trasforma in impegno a sostegno di tanti progetti di educazione e legalità e di chi non si voglia rassegnare a vivere in un contesto pervaso dalla criminalità organizzata.

Il dolore, del ricordo delle giovani vittime innocenti di mafia, si trasforma in sostegno agli oltre 150 minori allontanati dalle famiglie di 'ndrangheta grazie al progetto “Liberi di Scegliere”, promosso dal 2012 insieme al Tribunale dei minori di Reggio Calabria, in particolare dal giudice Roberto Di Bella. “La ‘ndrangheta si eredita, sostiene il Giudice Di Bella. Esiste il rischio non virtuale che in particolari contesti, in particolari famiglie, l'educazione si traduca in educazione criminale”. Il progetto “Liberi di Scegliere” permette a questi ragazzi di allontanarsi temporaneamente dalla loro

regione d'origine, per impegnarsi in una vita di cultura e socialità e la scelta, di continuare il percorso dopo il compimento dei 18 anni, è fondamentale per accompagnare il giovane adulto verso un inserimento socio-lavorativo. Molte madri dei minori coinvolti poi nel progetto sono uscite dal sistema mafioso ed alcune di loro sono diventate collaboratrici di giustizia.

La mafia si combatte e le sue vittime si onorano con la memoria e con l'impegno.

A questo proposito, stamattina abbiamo fatto un altro momento con la partecipazione di alcune scolaresche e l'impegno e la testimonianza delle nostre scolaresche e dei nostri giovani, potremo anche fra un po' in quest'Aula con la proiezione di due video.

A quei ragazzi stamattina ho detto: “che la conoscenza, lo studio e i saperi, se resi vivi ed operanti nella nostra quotidianità, possono trasformare il nostro rapporto con la realtà e con gli altri, orientandola al bene, alla giustizia ed alla libertà. Ci rendono persone libere, capaci di sognare e progettare il proprio futuro, senza affidarla a chi, con prepotenza e con l'inganno, ci promette illusione in cambio di obbedienza, omertà e rinuncio della propria dignità”.

Proiezione video

Il PRESIDENTE: “Domenico Gabriele, detto Dodò, nato a Crotone il 17 ottobre 1998, è stato un bambino vittima della ‘ndrangheta, ucciso a undici anni per errore durante un agguato. Domenico abitava in campagna, alle porte di Crotone, con il padre Giovanni e la madre Francesca. Intelligente e studioso, aiutava sempre i compagni meno bravi di lui. Anche per questo le maestre ed il preside dell'istituto che frequentava, lo premiarono come miglior alunno. Una delle sue grandi passioni era il calcio, tanto da non perdersi mai nemmeno un'occasione per andare a giocare con i suoi coetanei. Dodò concluse con ottimi risultati la quarta elementare. La sera del 25 giugno 2009, il padre Giovanni lo portò in Contrada Margherita, non molto distante dalla casa di famiglia. Là era stata organizzata una partita di calcetto con amici e altre persone che Dodò e Giovanni non conoscevano bene. In porta si trovava Gabriele Marrazzo, 35 anni, un emergente luogotenente della mala locale, ufficialmente disoccupato e da poco tornato dalla Germania. La partita volgeva al termine, Dodò inseguiva il pallone e suo padre Giovanni era fermo a bordocampo. Ad un tratto, il buio fitto fu squarciato da bagliori, si udirono i colpi di un fucile caricato a palettoni. L'obiettivo dei killer era Gabriele Marrazzo, il portiere, il quale colpito al volto morì all'istante. Per un tragico errore rimasero ferite altre nove persone, fra cui Giovanni e Dodò. Il bambino cadde a terra gravissimo. Gli altri feriti dell'agguato, per fortuna, non erano gravi, ma le condizioni di Dodò divennero disperate. Dopo una estenuante lotta per la sopravvivenza, il 20 settembre 2009 il suo cuore smise di battere. I funerali di Dodò furono celebrati il 22 settembre 2009 presso il Duomo di Crotone, la Basilica era gremita.

Qualche giorno dopo Francesca e Giovanni ricevettero la visita di Don Luigi Ciotti, fondatore di Libera. Dal giorno in cui ricevettero la visita di don Luigi Ciotti, Francesca e Giovanni girano l'Italia per raccontare la loro storia. Incontrano studenti di ogni età, a partire da quelli delle scuole elementari per arrivare a quelli universitari.

Continueranno a farlo perché credono che il confronto con i ragazzi sia utile affinché tragedie, come quella di cui fu vittima Dodò, non accadono più. Ogni 25 giugno, su quei campetti in Contrada Margherita, Libera e la FGC di Crotone organizzano un torneo di calcetto. Ogni 17 ottobre si celebra a Crotone la giornata della legalità. Buon compleanno, Dodò!

Nel settembre 2016 Giovanni e Francesca Gabriele hanno dato vita all'associazione Dodò con l'obiettivo di contribuire alla crescita della coscienza civile e dello spirito sociale di Crotone e della Calabria tutta”.

La consigliera AIME: “Ciro Zirpoli, nato nel 1981, era figlio di Leonardo e nipote di Salvatore, due pesi massimi della camorra, divenuti collaboratori di giustizia. Grazie al loro contributo, fu possibile per gli inquirenti ricostruire i rapporti tra la Camorra e le forze dell'ordine, con l'arresto dei 19 poliziotti, alti dirigenti e anche del vicequestore Sosio.

Ciro fu ucciso a colpi di pistola nel 1997, all'età di 16 anni, mentre rientrava a casa dopo aver trascorso il pomeriggio al bar con alcuni amici. I killer gli andarono incontro con un sorriso. Ciao
Ciro! Aspettando che il ragazzo si allontanasse prima di sparargli un colpo di pistola alla schiena.
Ciro venne soccorso agonizzante da alcuni parenti e morì poco dopo in ospedale.
La guerra che la camorra iniziò contro i pentiti, non si fermò all'omicidio di
Ciro. Pochi giorni dopo, infatti, la tomba del giovane fu anche vergognosamente profanata”.

Il consigliere BALDINI: “Antonio Rampino, nato a Trepuzzi in Provincia di Lecce, a soli 17 anni, il 19 gennaio del 1991, venne ucciso dalla sacra corona unita mentre rientrava a casa a bordo del suo motociclo. Antonio era il figlio di Raffaele Rampino, imputato perché presunto appartenente alla sacra corona unita. La verità sull'omicidio di Antonio è emersa in seguito alla confessione del killer Pasquale Castorina, messinese affiliato alla sacra corona unita, che affermò di aver ucciso Antonio, perché fu scambiato per il padre il vero obiettivo”.

Il consigliere BERTOLDI: “Fabio De Pandi, nato nel 1980 a Napoli e lì assassinato il 21 luglio 1991, un bambino di soli 11 anni. Fabio, la sera del 21 luglio 1991, insieme ai genitori, stava rincasando dopo aver fatto una visita ad amici di famiglia. Mentre saliva sull'auto, quattro persone cominciarono a sparare all'impazzata. Il proiettile esplose da un componente del Clan Puccinelli, che avrebbe dovuto uccidere un esponente del Clan Perrella, colpì Fabio, il quale subito lamentò un forte bruciore al braccio e poi morì durante il trasporto in ospedale. Gaetano De Pandi, papà di Fabio, è attivamente impegnato nel coordinamento campano delle vittime innocenti di mafia. A Fabio è stato intitolato un premio alla Corri Napoli, dedicato alle scuole”.

Il consigliere BOSI: “Vittorio Maglione, nato a Villaricca nel 1996, è stato un ragazzino napoletano, morto suicida a 13 anni, per non diventare un camorrista come il padre. Figlio di Francesco, esponente di spicco di un clan della zona, Vittorio frequentava la scuola media, appassionandosi alla storia di un giovane giornalista ucciso dalla camorra e sognando un destino diverso per se stesso. Nel 2005 suo fratello era stato trucidato da un branco di Mugnano, per aver tentato di rubare il motorino alla persona sbagliata e questo avvenimento aveva profondamente segnato la vita del giovane che all'epoca aveva solo 9 anni.

Il 10 aprile del 2009, decise di togliersi la vita consegnando il suo ultimo messaggio a Messenger all'epoca popolare chat di Microsoft tra i giovanissimi. Chiede scusa a tutti, ma non a suo padre, dicendosi stanco e senza speranza per il futuro. Proprio il non voler diventare come il padre, lo portò al gesto estremo del suicidio”.

Il consigliere CARPENTIERI: “Carmela Pannone è stata una vittima innocente di camorra. Di appena cinque anni Carmela venne uccisa il 24 agosto 1989 nell'auto di un parente. Lo zio di Carmela, Giuseppe Pannone, era un pregiudicato di Afragola e anche il vero obiettivo dell'agguato, personaggio di spicco della camorra cutoliana. Era appena uscito dal carcere, dopo aver scontato una pena di sei anni di reclusione, al momento dell'agguato Pannone con i figli e la piccola Carmela si trovano nell'auto in attesa della moglie, il commando composto da quattro sicari, incuranti della presenza dei bambini, fece fuoco una volta affiancata la vettura di Pannone. Carmela morì una volta trasportata all'ospedale di Battipaglia, mentre un altro cugino riportò gravissime ferite alla testa”.

La consigliera DE MAIO: “Domenico Petruzzelli, nato nel 2012, muore il 17 marzo 2014, un piccolino di poco più di due anni, vittima innocente della sacra corona unita. Domenico, di 30 mesi, è stato ucciso in un agguato mortale il 17 marzo del 2014 a Palagiano, in provincia di Taranto. Era in auto con la mamma ed il compagno di lei, all'epoca in semilibertà. Lo stavano riaccompanando al carcere, presso il quale stava finendo di scontare la pena per un duplice omicidio. Tutti e tre sono stati colpiti da una pioggia di proiettili. Si sono salvati i fratellini più grandi di 6 e 7 anni, perché

seduti sul sedile posteriore. Sembra che il movente sia stato un regolamento di conti. Il mandante della strage è stato arrestato”.

Il consigliere GIACOBazzi: “Gioacchino Costanzo, nato il 6 marzo 1993, è stato un bambino napoletano di soli due anni, vittima innocente di camorra. Quel giorno Gioacchino si trovava con Giuseppe Averaimo, pluripregiudicato legato alla camorra, compagno della nonna, Rosa Esposito. Secondo gli inquirenti dell'epoca, una femmina d'onore, una dura abituata a convivere negli ambienti inquinati dove l'illecito era costante. Quel giorno la mamma del bimbo lo aveva affidato a lei perché in casa avevano dei lavori di ristrutturazione. La nonna, a sua volta, lo aveva affidato al compagno che con la sua station wagon si era diretto verso Somma Vesuviana per vendere sigarette di contrabbando. Il bambino era in braccio ad Averaimo e stava giocando con alcuni pacchetti di sigarette, quando verso le 10.30 un'auto si affiancò alla loro e quattro killer spararono all'impazzata per poi scaraventare Averaimo giù dalla macchina e finirlo con altri due colpi di pistola alla testa. Uno di quei proiettili iniziali, colpì Gioacchino alla guancia e si fermò al cervello uccidendolo all'istante. Per l'omicidio di Giacchino furono condannati i mandanti, coinvolti anche nell'omicidio, cinque anni più tardi, di Valentina Terracciano, altra bambina di due anni, vittima collaterale di un agguato di camorra. Dopo l'episodio, i tre boss decisero di collaborare con la giustizia”.

Il consigliere GIORDANI: “Gaetano Marchitelli, Bari, 19 giugno 1988, Bari, 2 ottobre 2003. È stato uno studente pugliese, vittima innocente di mafia. Gaetano era uno studente e lavorava anche come cameriere in una pizzeria per aiutare la famiglia a pagare gli studi. La sera del 2 ottobre venne ucciso da alcuni esponenti di una famiglia mafiosa locale che fecero irruzione in pizzeria, sparando contro alcuni esponenti di un clan rivale. Gli esecutori dell'agguato furono individuati e processati un anno dopo presso il Tribunale di Bari”.

La consigliera PARISI: “Giuseppe Piccolo, nato nel 1977 e morto il 29 marzo 1991, è stato un ragazzo vittima innocente di camorra. Il 27 marzo 1991 Giuseppe aveva appena frequentato l'ultimo giorno di scuola media a Cercola, in provincia di Napoli, prima delle vacanze pasquali. Seduto sul suo motorino in piazza del Municipio, chiacchierava tranquillamente con i propri amici quando fu colpito alla testa da un proiettile esploso da due giovani pregiudicati, che volevano vendicarsi nei confronti di due affiliati al Clan Troise, con i quali poche ore prima aveva avuto una lite. I due appartenenti al clan non furono nemmeno sfiorati dai proiettili. Giuseppe, però, estraneo a tutto ciò, morì due giorni dopo all'ospedale Loreto Mare di Napoli”.

La consigliera ROSSINI: “Michele Fazio, nato a Bari il 21 settembre 1985, muore il 12 luglio 2001, è stato uno studente pugliese, vittima innocente di mafia. Sedicenne, studente con il sogno di entrare nell'arma dei Carabinieri, Michele Fazio trascorreva le giornate lavorando in un bar, così da aiutare la famiglia formata dai genitori Pinuccio e Lella Fazio e da quattro figli di cui lui era il secondogenito. La sera del 12 luglio 2001, mentre stava rientrando a casa dopo una serata sul lungomare del capoluogo pugliese, si trovò coinvolto in una sparatoria tra clan e rimase ucciso.

La sua famiglia, da quel giorno, è impegnata a testimoniare e sensibilizzare le persone, trasformando la rabbia in voglia di riscatto per l'intera città. Dopo l'archiviazione del 2003 le indagini sono state riaperte nel 2004 e nel 2005 sono arrivate le sentenze di condanna per gli assassini.

A lui sono intitolati il presidio di Libera di Giovinazzo, un vino prodotto dalla cooperativa sociale Terre di Puglia e un'associazione che a Bari Vecchia offre uno spazio e si occupa di fare doposcuola ai ragazzi del quartiere”.

La consigliera SCARPA: “Caterina Nencioni, nata a Fiesole il 6 aprile del 1993, è morta a Firenze il 27 maggio del 1993. È una vittima innocente di Cosa Nostra nella strage di Via dei Gerogofili a

Firenze. Caterina non aveva neanche ancora compiuto due mesi. Nella stessa occasione trovarono la morte anche i genitori, Fabrizio e Angela e la sorella Nadia. Venne sterminata tutta la famiglia”.

Il sindaco MUZZARELLI: “Giuseppe Di Matteo, Palermo, 19 gennaio 1981, è stato un bambino vittima di mafia, ucciso a quasi 15 anni come ritorsione nei confronti del padre, il collaboratore di giustizia Santino Di Matteo che, di fronte al suo rapimento, non aveva ritrattato le sue dichiarazioni ai magistrati. L'omicidio ebbe grande risalto nell'opinione pubblica per le modalità spietate con cui fu eseguito e la freddezza dei suoi assassini. Il ragazzo fu prima strangolato e poi il cadavere liquefatto in una vasca di acido nitrico.

Figlio di Santino di Matteo, detto “mezzanasca”, Giuseppe era un bambino come tanti altri e aveva una grande passione per i cavalli. Suo padre, in stretti rapporti con Giovanni Brusca, fu arrestato il 4 gennaio 1993 con l'accusa di aver eseguito diversi omicidi e poco dopo iniziò a collaborare. La sua collaborazione permise di arrivare ad una svolta nelle indagini sulle stragi di Capaci e di Via D'Amelio, in quanto di Matteo feci i nomi dei boss e degli uomini d'onore coinvolti. Cosa Nostra, quindi, incaricò Giovanni Brusca di rapire il ragazzino e il 23 novembre 1993 quattro uomini del clan dei Corleonesi, travestiti da poliziotti, lo adescarono all'uscita del maneggio, che era solito frequentare, dicendogli che lo avrebbero portato dal padre. Lo portarono quindi in una villa a Missilmeri, dove era stato allestito il bunker per la prigionia. Immediatamente venne recapitato al nonno, Giuseppe Di Matteo, un biglietto con scritto “il bambino ce l'abbiamo noi, non andare dai Carabinieri se tieni alla pelle di tuo nipote”. Poi una sera il nonno fu avvicinato da un affiliato che gli mostrò una foto del bambino e gli disse: “devi andare da tuo figlio e farci sapere che, se vuole salvare il bambino, deve ritirare le accuse fatte a quei personaggi, deve finire di fare tragedie”. Rientrato a casa, il nonno raccontò quanto accaduto alla nuora, la signora Franca. Chiamò subito la DIA per parlare con suo marito. In una delle stanze degli uffici della DIA di Palermo, la moglie riferì al pentito del rapimento del figlio, ma nonostante i messaggi intimidatori e nuove foto del figlio continuassero ad arrivare a casa del nonno, la famiglia decise di non denunciare la scomparsa del bambino, ma di avviare una trattativa.

Nel mentre, Santino continuò a collaborare e i suoi racconti trovarono riscontri. Il 13 dicembre 1993, Santino, preoccupato per l'incolumità del figlio, valutò la possibilità di interrompere la collaborazione e provare a salvarlo, avvalendosi della facoltà di non rispondere durante un'udienza in cui era stato chiamato a deporre. A seguito di un incontro col padre al commissariato di Palermo, Santino decise di cercare il bambino alla sua maniera e quando fu tradotto a Roma in piazza Vescovio, in una delle sedi della DIA, per rispondere ad alcune domande, approfittò di un vuoto di sorveglianza per scappare in Umbria, dove si nascose dai conoscenti. Salvo, poi, costituirsi alle autorità locali e denunciare la scomparsa del figlio. Il piccolo Giuseppe venne trasferito in varie località in provincia di Palermo, Trapani, Agrigento e Brusca chiese anche aiuto a Matteo Messina Denaro per nascondere il bambino. Fu così che l'11 gennaio 1996, otto giorni prima di compiere 15 anni, Giuseppe Di Matteo fu strangolato e poi sciolto nell'acido dopo 779 giorni di prigionia”.

Il PRESIDENTE: “Vi chiedo un minuto di silenzio per tutte le vittime innocenti di mafia”.

L'Aula in piedi osserva un minuto di silenzio

Il PRESIDENTE: “Grazie a tutti. Continuiamo la seduta con la trattazione delle interrogazioni”.

**PROPOSTA N. 207/2024 INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE
BIGNARDI (PD) AVENTE AD OGGETTO: CASSA INTEGRAZIONE MASERATI**

Il PRESIDENTE: “Incominciamo con la proposta 207 presentata dal consigliere Bignardi, avente per oggetto: “cassa integrazione Maserati”. L'istanza è stata depositata il 19 gennaio scorso. Risponde il Sindaco. Prego consigliere Bignardi per la presentazione dell'istanza”.

Il consigliere BIGNARDI: “Grazie Presidente. Alla luce della recente richiesta presentata dalla Maserati, una delle aziende storiche di Modena, per accedere allo strumento della cassa integrazione, desideriamo portare all'attenzione dell'Amministrazione comunale una serie di considerazioni e preoccupazioni legate a questa situazione che coinvolge oltre duecento lavoratori della fabbrica.

Era il 30 gennaio 2013, quando Elkann inaugurava il sito produttivo di Grugliasco, rimesso a punto per dare il via ad un nuovo capitolo della fabbrica italiana Automobili di Torino, dedicato appunto ai nostri lussuosi bolidi Maserati quattroporte, la Ghibli, tutto a nome del nonno Gianni Agnelli. Dieci anni dopo, è sempre l'erede Elkann, numero uno di Exor, società che racchiude la ricca cassaforte di famiglia, ad approvare la liquidazione dello stabilimento dedicato al nonno. Lo fa senza cura, con deliberate intenzioni di cancellare con ogni dubbio nella testa di chi, ancora pensa, che la famiglia Agnelli a Torino ci sia un indissolubile legame affettivo. Lo stabilimento ex Maserati è stato messo in vendita con un annuncio pubblicato sul portale immobiliare.it definendolo capannone da 115.000 metri quadrati, quasi si trattasse di un sito industriale qualunque.

Le considerazioni che si fanno. La Maserati rappresenta una parte significativa della storia e dell'economia di Modena ed è stata a lungo, ed è, una delle eccellenze industriali della nostra città. Nel corso degli ultimi anni, l'azienda ha raggiunto importanti traguardi con una produzione di successo e il consolidamento della sua posizione di mercato nel mercato automobilistico internazionale. Tuttavia l'attuale scenario evidenzia sfide significative che l'azienda sta affrontando recentemente un rallentamento della domanda di mercato per le vetture prodotte presso l'impianto di via Menotti, in particolare per la MC20. Rappresenta una preoccupazione per la stabilità economica e l'occupazione in città, quindi, il fatto che 200 operai della produzione si troveranno, ormai si trovano, in cassa integrazione dal 29 gennaio fino al 17 febbraio 2024, sappiamo poi rinnovata questa cassa, è una situazione che richiede un'attenzione particolare.

In questa fase di incertezza, sorgono alcune preoccupazioni fondamentali: implementazione del piano industriale. È essenziale verificare l'attuazione del piano industriale, previsto per i nuovi modelli, l'implementazione della piattaforma full electric Folgore sull'MC20. Questi investimenti sono cruciali per il futuro dell'azienda e dovrebbero essere oggetto di monitoraggio attento. L'investimento nell'impianto di verniciatura. Chiediamo quindi a Maserati di confermare gli investimenti previsti per il nuovo impianto di verniciatura dedicato, che è un'infrastruttura molto importante e permette un po' di diversificazione. La continuità nell'attività di ricerca e sviluppo. Un'altra preoccupazione riguarda gli 850 ingegneri impiegati nell'attività di progettazione e sviluppo al servizio di tutte le realtà di Stellantis. Sappiamo che in città abbiamo, come dire, R&D, una delle parti più preziose di un'azienda, in un contesto in cui si stanno ridefinendo appunto i centri di ricerca e sviluppo. È fondamentale garantire che questa importante realtà, legata alla ricerca e alla progettazione, non subisca ridimensionamenti, perché questa è una fonte di ricchezza per tutta la città.

Quindi, le domande che pongo all'Amministrazione comunale, e so che mi risponderà il Sindaco, quindi al Sindaco: quale iniziativa l'Amministrazione intende intraprendere per supportare la Maserati e gli operai coinvolti nella cassa integrazione al fine di mitigare l'impatto economico e sociale della situazione? Quali informazioni sono disponibili riguardo all'attuazione del piano industriale per i nuovi modelli e l'implementazione della piattaforma full electric Folgore sull'MC20? L'Amministratore ha avuto conferma degli investimenti previsti per il nuovo impianto di verniciatura dedicato? Come intende l'Amministrazione preservare e coadiuvare la continuità

delle attività produttive della Maserati a Modena anche alla luce delle sfide attuali? Quali misure verranno adottate per garantire che quasi 850 ingegneri, impiegati nell'ambito di ricerca e progettazione, non subiscano ridimensionamenti, contribuendo così alla qualità e distintività del marchio Maserati?

Chiedo un tempestivo riscontro su queste questioni, consapevole dell'importanza di preservare l'occupazione e il benessere dei lavoratori e di sostenere l'azienda in un momento di transizione e cambiamento nel settore automobilistico. La Maserati è un patrimonio di Modena e il suo successo è cruciale per la prosperità della nostra comunità. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Prego, Sindaco, per la risposta”.

Il sindaco MUZZARELLI: “Grazie Presidente. La nostra attenzione su questa vicenda è altissima e costante. Come Amministrazione comunale vogliamo interpretare fino in fondo il nostro ruolo istituzionale, nell'interesse dei lavoratori e del futuro industriale di Maserati a Modena. Quest'azienda fa parte della storia della città ed è un pezzo fondamentale della filiera dell'automotive del nostro territorio. È uno dei marchi che rende unica la Motor Valley in tutto il mondo. Non è un caso, e cito un solo esempio tra tanti, che in Piazza Grande sia stata presentata la vettura con cui Maserati ha partecipato alla Formula E 2023. Quindi, il massimo dell'innovazione.

Posso fornire al Consigliere interrogante un aggiornamento molto attuale. In merito alla situazione di Maserati, due giorni fa, martedì 19 marzo, ho incontrato in presenza, qui, in Municipio, avendolo convocato, un incontro insieme all'assessore regionale Vincenzo Colla, i sindacati confederali, di categoria oltre che una delegazione dell'RSU. Era un impegno che ci eravamo presi dopo il primo confronto di inizio febbraio ed è stato un momento molto significativo per fare il punto, a livello locale, sebbene, come noto, gli unici tavoli ufficiali riconosciuti all'azienda Maserati e soprattutto alla casa e madre Stellantis sono quelli nazionali.

Quindi, è evidente che in quei tavoli si gioca la partita vera e noi lì politicamente ci rivolgiamo, richiamando innanzitutto l'attenzione e la sensibilità del Governo con l'impegno già manifestato dalla Regione Emilia-Romagna. Martedì ho espresso piena solidarietà ai lavoratori che sono in casa integrazione e ho detto loro: se avessi dovuto fare una sintesi delle ultime cinque settimane, avrei usato le parole: “preoccupazione ed eccessi di ottimismo”, un bisticcio di parole e di concetti che provo a spiegare.

La preoccupazione si articola su vari fronti: calo drastico degli ordini di vendita, mancanza di nuovi modelli di produzione a presto, prolungamento della chiusura dello stabilimento con le relative grandissime incertezze per i lavoratori sostenuti solo dagli ammortizzatori sociali; invece l'eccesso di ottimismo è quello che ho riscontrato negli incontri che ho fatto dal management di Stellantis e Maserati che hanno pubblicamente dichiarato, in merito alle prospettive dei prossimi mesi 2025, sarebbe bene leggere però un piano industriale chiaro, solido e di prospettiva, e ci sono delle proiezioni. Ho anche detto che un territorio come Modena ha bisogno di una vicinanza più assidua e forte dei vertici aziendali. L'assessore Colla ha comunicato ai sindacati che a Roma, proprio lunedì 18, si sono conclusi i tavoli tecnici di sviluppo sull'automotive, a cui hanno partecipato il Governo, le Regioni e i rappresentanti sindacali, nazionali e regionali Stellantis e l'ANFIA, l'Associazione Nazionale della Filiera Industria Automobilistica. Tutta l'attività del tavolo è stata supportata dalla società di assistenza e consulenza di settore Alix app. I lavori del Tavolo sono stati articolati in cinque sottogruppi tematici: volumi produttivi e mercato, competitività ed efficientamento plant; ricerca e sviluppo; *people change*; occupazione e formazione.

Il Tavolo Tecnico ha prodotto un documento che verrà nelle prossime settimane portato al Tavolo Politico Nazionale, come base di partenza per una discussione e una trattativa. Il tutto per arrivare alla definizione di possibili linee di azioni nel campo della promozione del settore dell'automotive a livello nazionale.

Proprio la Regione Emilia Romagna ha posto, a livello nazionale, un tema di specificità e di particolarità rispetto al caso dell'insediamento aziendale Maserati di Modena che, come è noto, oltre

allo stabilimento produttivo di viale Ciriaco De Masi, conta anche del centro di ricerca e sviluppo via Emilia Ovest e debbo dire che, se dovesse essere preoccupato lei, dovrebbe essere preoccupato anche di quello. Questi, infatti, sono due pilastri su cui occorre chiarezza.

Come Amministrazione comunale abbiamo condiviso la posizione della Regione. La specificità di Maserati a Modena, cuore della Motor Valley, è il primo punto politico rilevante che voglio sottolineare. Serve un tavolo specifico per il futuro di Maserati, un tavolo nel quale discutere di un progetto di sviluppo Modena e di una strategia industriale chiara per la nostra realtà che è il cuore strategico di Maserati.

Abbiamo bisogno di far capire, ancora una volta, che tenere insieme il marchio Modena e il marchio Maserati è un valore aggiunto complessivo. Nuovi modelli presto e capacità di stare sul mercato, interpretando con lungimiranza gli scenari globali che si stanno evolvendo sul motore elettrico e sul ruolo della Cina sia come compratore che come produttore.

Abbiamo evidenziato questo aspetto per evitare di cadere in un tranrello, che è quello, naturalmente, di spingere e spingere per un verso, ma bisogna tener conto della piattaforma dell'idrogeno, dell'elettrico ed anche di cosa sta accadendo a livello internazionale con la Cina. Sempre martedì CGIL, CISL e UIL ci hanno riferito delle ultime interlocuzioni avute con l'azienda e non hanno nascosto tutte le preoccupazioni che vengono loro trasmesse dai lavoratori.

Maserati riaprirà lo stabilimento produttivo solo nel mese di maggio, garantendo dieci giorni, mentre per tutto il resto del mese proseguirà la cassa integrazione ordinaria, con in cassa integrazione anche i lavoratori provenienti dalle WM di Cento che erano stati trasferiti a Modena per lavorare. I sindacati ci hanno anche informato che l'azienda non ha garantito la manutenzione dei ratei mensili, e questo è un ulteriore elemento di tensione che si scarica sui lavoratori. Maserati ha poi annunciato che dal mese di giugno inizieranno i percorsi formativi dei lavoratori per le lavorazioni che si svolgeranno dentro al nuovo atelier, ovvero l'innovativo reparto per la personalizzazione delle verniciature che rappresenta una delle novità più importanti su Modena annunciate dal gruppo.

Il mese di novembre vedrebbe la partenza effettiva dell'atelier, su questo aggiungo che la Maserati e i tecnici incaricati hanno illustrato all'assessore Vandelli e ai suoi uffici il progetto di ristrutturazione necessaria a questo nuovo reparto per essere definito revisione Maserati. I sindacati ci hanno anche comunicato che, secondo loro notizie, il nuovo modello elettrico Maserati in produzione a Modena è previsto non prima di giugno. Quindi, rimangono due modelli in produzione nella nostra città quelli noti, la MC20 e il cosiddetto MC20 cielo.

Infine, sempre durante l'incontro di martedì, i sindacati ci hanno comunicato anche che Maserati ha operato cambiamenti nella direzione commerciale ed ha trasferito diversi lavoratori al centro di ricerca e sviluppo. In aggiunta, c'è preoccupazione, l'idea del centro di sviluppo è di prendere 24 circa e di portarli nello stabilimento Maserati e potenziarlo ulteriormente e staccando i due impianti. Questa è la preoccupazione più complicata.

In aggiunta, c'è preoccupazione per la fuoriuscita dei lavoratori, perché poi quando sentono l'aria in un certo modo, nel settore c'è ancora richiesta e una parte, soprattutto alla Lamborghini, ci sono altre figure durante questo lungo periodo di cassa integrazione.

Con l'assessore Colla abbiamo condiviso che sia necessario avere un piano industriale contenente investimenti strategici a partire dalla conversione della piattaforma che ci vorrà per produrre veicoli elettrici. Inoltre, e questa è un'opinione condivisa anche da tutte le sigle sindacali, non è ipotizzabile un futuro con volumi di produzione come quello degli anni precedenti, se non si prevedono quei nuovi modelli sul mercato da produrre, modelli che strategicamente sono capaci di cogliere le opportunità. Qui c'è un ragionamento che noi abbiamo provato a fare, vogliamo tenere nel tavolo nazionale attraverso la Regione: o la Maserati riesce a stare nel mercato della luxury o diventa un problema. Questo credo che sia l'elemento perché a Stellantis non ha un pezzo del mercato luxury, quindi è l'unico pezzo che potrebbe servire e che vede soprattutto nella luxury la nostra storia, la storia del territorio, un valore.

In conclusione dell'incontro, abbiamo confermato la disponibilità, naturalmente, a continuare incontri periodici a Modena, per avere un momento di confronto utile ad incalzare politicamente il tavolo politico nazionale che inizierà presto presso il Ministero dello Sviluppo Economico. Abbiamo già visto positive dichiarazioni sul tema delle risorse, quote di PNRR legate al tema del sostegno dell'auto elettrica eccetera, però vanno indirizzate perché, lo ripeto, in quella sede la specificità di Maserati Modena deve venire fuori in modo chiaro e per noi è fondamentale capire la prospettiva del sito produttivo e del centro di ricerca, che sono gli elementi su cui Maserati ha investito negli ultimi anni scorsi nella nostra economia. Ho terminato, vi ringrazio”.

Il PRESIDENTE: “Prego consigliere Bertoldi”.

Il consigliere BERTOLDI: “Grazie Presidente. Vorrei trasformare l'interrogazione in interpellanza. Intanto ringrazio il consigliere Bignardi per l'interrogazione che facciamo integralmente nostra. Ringrazio anche il Sindaco per la risposta.

La Maserati ha prodotto negli ultimi anni delle macchine strepitose, in particolare mi riferisco alle MC20 che è una macchina bellissima, ma, in assoluto, ha un rapporto qualità-prezzo eccezionale, perché è una macchina veramente evolutissima. Questo riguarda anche altre auto, dalle SUV alle altre auto che sono state prodotte negli ultimi anni. È chiaro che il problema è che oggi la direzione di Maserati, la proprietà di Maserati è fondamentalmente francese, perché ormai Stellantis ha questa preminenza, insomma. Sicuramente, probabilmente, l'intenzione di Stellantis è di limitare un po' l'evoluzione di questo marchio. Questo è testimoniato dal fatto che ha deciso di rallentare i programmi di sviluppo. C'era un cronoprogramma previsto che prevedeva l'uscita di nuovi modelli a breve e tutti questi modelli, le date, sono state posticipate. Questo è sicuramente un problema perché oggi nel mercato bisogna essere sempre al passo, bisogna sempre correre, quindi non si può nel mercato internazionale, soprattutto nella luxury, bisogna essere sempre al passo coi tempi.

In particolare, mi riferisco alla Maserati quattroporte che può essere una macchina importante di lusso che può contrastare Audi, BMW e tutte le macchine di alto livello di lusso.

Diciamo che io, come Consigliere, ma anche come rappresentante del gruppo consiliare, direi anche di centro-destra, portiamo la solidarietà tutti i lavoratori della Maserati e la vicinanza a un marchio che è strettamente e intimamente legato alla storia della nostra città. La nostra preoccupazione è grande, è tanta. Contiamo sicuramente sulle interlocuzioni che il Comune, che la Regione faranno con Stellantis, perché, credo che, la soluzione in questo momento sarebbe di puntare sul fatto che tutta la produzione di Maserati venga fatta a Modena. Adesso il fatto che una parte venga fatta in un posto, una parte venga fatta in un'altra, intanto comporta un aumento anche dei costi di trasporto, di logistica. Noi, poi, abbiamo una tradizione nella produzione di auto che nessun altro ha al mondo e quindi sarebbe bella cosa che tutta la produzione Maserati venga riportata a Modena.

Io posso assicurare che su questa posizione, noi come Lega, ma penso anche come centro-destra insisteremo, se domani ci troveremo ad essere noi ad amministrare questa città, faremo di tutto perché questo progetto di concentrare la produzione delle auto Maserati a Modena possa avere seguito, sperando chiaramente un futuro sviluppo e ulteriore sviluppo della Maserati. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Prego consiglieria Moretti”.

La consiglieria MORETTI: “Grazie Presidente. Buonasera a tutte e a tutti. Partiamo da un fatto che è un confronto così articolato, come è stato fatto in questi ultimi mesi e in particolar modo nell'ultima settimana a livello istituzionale e sindacale, io credo che non sia per nulla scontato e questo credo sia comunque un motivo di soddisfazione. Quindi, di questo diamo atto all'impegno comunque del Sindaco, dei rappresentanti sindacali e, ovviamente, dei lavoratori che anche due giorni fa appunto erano qui, come è stato ricordato, qui sotto un presidio, ai quali va tutta la nostra vicinanza, il nostro affetto.

Il problema oggi io credo che sia la mancanza, la carenza di trasparenza da parte della proprietà, proprio rispetto alle strategie industriali, perché in questi ultimi mesi abbiamo sentito un po' tutto ed il contrario di tutto e continuiamo a ricevere notizie contrastanti. Proprio in queste ore sono arrivate, in questi giorni, delle notizie non rassicuranti da Torino, ad esempio, per Maserati, dove per i lavoratori della linea Maserati alle carrozzerie di Mirafiori è arrivata un'ulteriore doccia fredda, cioè l'ufficializzazione di altri nove mesi di contratto di solidarietà, quindi praticamente tutto il 2024 per un calo di produzione. Una decisione che, appunto, era nell'area e che è stata ufficializzata dopo il confronto con le rappresentanze sindacali. Non sappiamo in quali termini questo possa avere una ricaduta su Modena. Fatto sta che, io credo, scelte del genere divergano proprio, vadano proprio nella direzione opposta rispetto agli indirizzi, agli impegni tracciati anche a livello del tavolo nazionale dell'automotive, da sostenere, io credo, attraverso politiche proprio industriali adeguate, con sistemi di incentivazione, grazie anche alla possibile intercettazione di risorse del PNRR, in particolare proprio col sostegno a tutta la filiera. A livello locale, purtroppo, si può fare tanto e poco, perché non stiamo parlando di pubblico, ma stiamo parlando comunque di privato e quindi di strategie industriali di privato, quindi c'è un certo limite. Credo, però, che dai territori, dalle istituzioni debba comunque arrivare costantemente un segnale forte e non può che arrivare da un'azione proprio di sistema nell'ambito dell'automotive, anche dell'importante collaborazione in atto con l'Ateneo, nell'ambito proprio della ricerca, dell'innovazione, della sperimentazione anche per i veicoli, ad esempio, a guida autonoma.

Quindi, in questo senso va, io credo, nella direzione giusta alla volontà di Stellantis, Regione e Comune, proprio un'operazione di area per sostenere appunto la qualità, la specificità di Maserati che per restare tale deve rimanere, crediamo anche noi, concordo con quello che ha detto anche il Consigliere che mi ha preceduto, fortemente radicata sul territorio modenese, proprio nel quadrilatero dell'automotive.

Buona anche l'azione dell'assessore Colla che, penso, abbia proposto l'apertura di un tavolo dell'automotive del lusso per sostenere la ricerca tecnologica e la produzione nell'area della Motor Valley. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “ Prego, consigliere Carpentieri”.

Il consigliere CARPENTIERI: “Grazie Presidente. Anch'io ringrazio il collega Bignardi e il Sindaco per la risposta che, almeno, ci conferma che anche in questo caso l'Amministrazione, anche su un tema come quello del lavoro dove non ha responsabilità diretta di gestione, però è molto sul pezzo, politicamente è collegato alla Regione e questo è già un punto a favore. Quindi, vedere il Sindaco e l'Amministrazione comunale che è un punto di riferimento, segue il tavolo e si fa parte attiva è un punto molto utile.

Dico solo alcune cose. Io non sono un manager che può dire se e quanto Maserati ha fatto bene negli ultimi tempi, se è tutta colpa del mercato e se bisogna accelerare su un prodotto invece che su un altro. Mi pare di avere letto che la quattroporte completamente elettrica arriverà non prima del 2025 e altre cose. Non sono neanche titolato per giudicare la scelta di Modena, Cassino, Mirafiori e quant'altro. Certo è che Maserati, almeno fino l'altro ieri, non è andava poi così male da un punto di vista economico. Ha chiuso il '23 sostanzialmente abbastanza bene, con una produzione leggermente superiore al '22, ha chiuso con degli utili, parlo del gruppo ovviamente, non tanto solo dell'MC20 a Modena, che peraltro, se non ho letto male o capito male, ha comunque tenuto come segmento di vendita a livello del 2022. Ora, con queste premesse, l'azienda vede un futuro meno roseo? Si preoccupa e cosa fa? Mette in cassa integrazione per alcune settimane. La cassa integrazione, per fortuna che esiste, è comunque uno strumento che comporta una diminuzione del reddito in un capo al dipendente lavoratore non indifferente, perché, sicuramente, perde una percentuale significativa di un reddito che, essendo metalmeccanico in un contratto collettivo discreto, visti i contratti che si vedono in giro, non ha cifre, lo sappiamo cosa può prendere un metalmeccanico medio. Ora, prendere una riduzione significativa per le settimane che non sono a

lavorare, comporta un grosso sacrificio. Il che vuol dire che a fronte di possibili annuolamenti del mercato e delle prospettive, di cui non diamo colpa a nessuno, però questo è, la cosa più semplice e veloce è quella di scaricare sui lavoratori e recuperare un po' di fiato, di risorse economiche ed un po' di tempo per capire se, quanto e come produrre e piazzare la produzione. È il solito sistema all'italiana e cioè le scelte vengono fatte adesso neanche più a Torino e chi paga, si scarica, lo dico io, mi prendo la responsabilità, sulla base, in questo caso sono i dipendenti, operai ed impiegati, quelli di Modena. Ma credo che, se non ho capito male, in generale, anche per altri colleghi degli altri stabilimenti, probabilmente è possibile che prossimamente.

Quindi, è chiaro che l'interrogazione è uno spunto, come spesso facciamo, quando ci sono queste crisi o momenti di complicatezza, noi non possiamo risolvere il problema da soli a Modena come comunità locale. La risposta del Sindaco è rassicurante e ci fa sperare sul fatto che quello che possiamo fare, il rappresentante della comunità modenese lo sta facendo, lo fa e ha detto che lo farà e non ho dubbi con chi ha ancora più competenze come la Regione. È un problema più generale dei piani industriali, dei nostri grandi gruppi che ormai non hanno più tanto di nostro, di italianità e chi paga scelte più o meno giuste di mercato e pagano sempre o spesso, in questo caso sicuro, gli ultimi, dovendosi privare di diverse centinaia di euro per i mesi di gennaio e febbraio e poi vedremo quello che verrà, come si dice. Quindi è un discorso - ho finito - di politica più alta e che deve investire le nostre forze politiche soprattutto a livello nazionale tutte, che in Parlamento e al Governo possono incidere di più di quello che possiamo fare a Modena se non dire: siamo preoccupati per Modena, per gli operai e gli impiegati di Modena della Maserati, intanto per loro e poi per il sistema collegato a Maserati e per il sistema Modena che poi è stato già citato.

Una riflessione, sperando che non sia troppo tardi in generale, non parlo nel senso di meccanismo di incentivazione, investimenti, ritorni e che non torni di moda, però mi sa di sì, il vecchio motto "privatizzazione degli utili", ed utili ce ne sono stati 2022, ci sono stati, me li ero appuntati, se non sbaglio, spero di essere smentito, oltre cento milioni ma di utili con un margine del sei per cento e socializzazione delle perdite. Una vecchia questione. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego Consigliera Scarpa".

La consigliera SCARPA: "Grazie Presidente. Ringraziamo anche noi il collega Bignardi per aver portato l'interrogazione e tenere alta l'attenzione su questo tema così importante. Chiaramente, esprimiamo anche noi piena solidarietà ai lavoratori di Maserati coinvolti, che sono da mesi in casa integrazione, che si sono mobilitati più volte in questi mesi anche, appunto, come si ricordava prima, due giorni fa. Si tratta di una situazione, come è stato detto da molti, molto grave rispetto alla quale esprimiamo forte preoccupazione. Tra l'altro, appunto, come ha detto prima anche il Sindaco l'azienda ha confermato nelle scorse settimane un ulteriore periodo di sospensione dell'attività lavorativa dal 17 marzo al 6 aprile con il ricorso alla cassa integrazione ordinaria ed ha comunicato l'intenzione di richiedere un ulteriore periodo di CIGO dall'8 aprile al 3 maggio.

Tra l'altro, vogliamo sottolineare, siccome non è stato detto da altri, che le organizzazioni sindacali avevano proposto modelli di organizzazione del lavoro, che avrebbero permesso di garantire lavoro anche nel mese di aprile in quantità sufficiente, per permettere la maturazione degli istituti contrattuali, attraverso un meccanismo di diluizione della produzione in numero di auto giornalieri minori, rispetto alla completa saturazione degli impianti, accompagnando anche, appunto, con momenti di formazione, proposte che non sono state accolte dall'azienda.

Come detto anche da altri colleghi e come dichiarato anche dalla FIOM CIGL di Modena, risulta complicato comprendere come un'impresa che, dichiara utili in continua crescita e che garantisce dividendi ai propri azionisti, scarichi in questo modo sui lavoratori ogni difficoltà.

Quindi, vogliamo ribadire ulteriormente che servono risposte, come ha detto anche il Sindaco, da parte dell'azienda rispetto ad un piano industriale con investimenti chiari e chiediamo al Sindaco e, chiaramente, anche alla Regione di continuare ad essere presenti, come stanno facendo, su questo

tema e di continuare a fare tutto il possibile per quanto di loro competenza, chiaramente, ma soprattutto al Governo nazionale che si attivi in questo senso. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Ci sono altri interventi prima di dare la parola al consigliere Bignardi? Prego, consigliere Bignardi”.

Il consigliere BIGNARDI: “Non mi ricordo mai se me lo accende lei oppure no, chiedo scusa Presidente. Ringrazio il Sindaco per la risposta e i colleghi per il dibattito che è interessante. È bello vedere che tutti quanti teniamo a questa realtà, ogni tanto essere uniti per un obiettivo ci rende più forti.

Ci sono alcune domande che mi rimangono, ma non perché il Sindaco non mi ha risposto, ma perché io credo che anche un'azienda privata abbia un impatto sulla sfera pubblica e la sfera pubblica possa essere coadiuvante di un'azienda privata. Una domanda interessante è: perché il ritardo nell'implementazione dell'auto elettrica? Ormai sono anni che c'è. La domanda è: perché l'eccellenza del lusso non si sia resa conto che era da intercettare questo segmento? Questa è una domanda importante. Tra l'altro tra poco parleremo dell'Hydrogen Valley. Ci sono anche modelli ad idrogeno? Penso che, cioè spesso il lusso è anticipatorio di alcune condizioni e proprio perché parliamo di settore luxury, per quanto la testa possa essere francese vi assicuro che Made in Italy e Made in France a tutt'oggi, in tutto il mondo, ha un peso diverso e questo va mantenuto. Maserati come altri marchi, la Ferrari deve essere l'aceto balsamico delle auto, cioè il fatto che sia fatto qua è un elemento fondamentale. Quindi, senza spingermi verso dei nazionalismi, ma rendendoci conto che è qua dove è nata questa idea di motori, questo tipo di lavoro, le officine, i garage che invece dentro i computer c'erano dei motori a scoppio, più o meno la storia è quella. Quindi, è molto importante ricordare a questo brand, anche se è una testa straniera, che le eccellenze sono su questo territorio.

Molto importante il punto che ha detto, secondo me, il Sindaco sul fatto che i lavoratori potrebbero pensare di muoversi a fronte di questo tipo di problematiche, anche perché questo tipo di aziende lavora con le eccellenze e le eccellenze hanno bisogno di fiorire, quindi di territori dove c'è prosperità, non dove c'è austerità.

Questo è un argomento che abbiamo toccato anche in altri argomenti e anche in altri momenti. I lavoratori eccellenze, tanto è vero che a Modena c'è un bellissimo progetto che si chiama, appunto “eccellenze”, che è volto a portare verso l'Italia dei lavoratori di alta qualità, lavora in questa direzione. Questo vale anche per il tema LGBT, cioè il fatto che una città sia friendly permette di avere delle eccellenze, anche questo tipo, è veramente a 360 gradi. Friendly per le mamme, friendly per... sì, ho imparato da Rossini, faccio anche io questa cosa. Deve essere amichevole in varie direzioni per i lavoratori, ma indipendentemente da questo bisogna che la testa straniera si renda conto del valore del connubio dei due marchi, come ha detto il Sindaco, perché questo ha un impatto anche, poi, sul benessere della società tutta.

È uscito di profilo da questa chiacchierata, ma è notizia di ieri delle 70 persone dentro *New Holland*, che è un altro settore, certo non è il lusso, ma è molto importante anche la parte legata all'agricoltura, ai macchinari, che sono macchinari molto importanti. Possiamo non definirlo lusso ma tecnicamente molto avanzato, perché c'è così tanta avanguardia ormai all'interno di questi strumenti per l'agricoltura che anche Ilaria stessa conosce, che vive tutti i giorni.

Quindi, è un lavoro che va fatto, va attenzionato. Ringrazio il Sindaco per aver fatto questo tavolo. È chiaro che sono i tavoli nazionali dove se ne deve parlare. Speriamo che nonostante questa eccellenza sia in Emilia Romagna, venga correttamente attenzionata da questo Governo. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Prego Sindaco”.

Il sindaco MUZZARELLI: “Quello che posso dire è che noi continueremo a monitorare, perché abbiamo bisogno di avere non solo informazioni costanti ma anche l'evoluzione. Da un lato, io

credo che le due questioni più rilevanti sono la prospettiva con un legame forte tra il brand Modena ed il brand Maserati. Secondo, capire fino in fondo le prospettive del centro di ricerche in via Emilia Ovest, perché quello era il punto chiave di un sistema che adesso ha cambiato un pezzo di prospettiva. Costerà una quota di questi ricercatori dentro la Maserati e là, sono arrivati a una punta anche di novecento adesso credo che siano 450, vado a memoria, 450 vanno da un'altra parte, voglio capire. Io vorrei sempre ricordare, anche con un po' d'orgoglio, che quei ricercatori che sono venuti anche a vivere a Modena sono quelli che hanno prodotto la Giulia, la Stelvio e tutti quei prodotti anche dell'Alfa eccetera, sono nati tutti dentro quegli stabilimenti. Faccio la domanda: dove saranno riposizionati i nuovi modelli che il gruppo Stellantis svilupperà? Useranno solo piattaforme della Peugeot, la dico un po' così per essere leggero, ma potrei raccontarvi in modo un po' più pesante, ma sto alle relazioni istituzionali oggi e quindi sto lì. Allora, questi sono pezzi fondamentali. Stanno lavorando per l'atelier, per alcune altre azioni, quindi, la signora Vandelli sta seguendo, in modo specifico, una serie di investimenti. Adesso il tema, lo dicevo prima in termini di battuta, è ora, perché nelle prossime settimane, dopo il tavolo che ha consentito di avere il documento che ho avuto modo di leggere, adesso quel documento, che è un documento tecnico, viene portato al tavolo politico, viene portato probabilmente tra qualche settimana. Siccome mi risulta che il rapporto tra la Regione e il Ministro, in particolare, Urso siano positivi nella visione della strategia, avrei bisogno di capire se affondiamo, cioè nel senso se portiamo a casa il risultato di avere un quadro generale Italia, perché io sento sempre parlare di un milione di auto prodotte, vorrei capire, dal punto di vista di cittadino, oltre che di amministratore, dove? Ed oltre a quello capire se c'è una specificità Maserati, perché quello deve diventare sempre di più il brand luxury del sistema Stellaris. La Ferrari sta dimostrando che sta volando, la Lamborghini sta volando, la Pagani sta volando, quindi, bisogna provare a lavorare lì, per rilanciare.

Infine attenzione a dire i messaggi: la Maserati è l'unica che sta portando avanti totalmente il tema dell'elettrico. Quindi non è che non le deve produrre, la nuova auto elettrica è pronta ed è una bomba positiva, è bellissima ed io ho avuto modo di vedere. Ha deciso che entro il 2025 fa solo prodotti elettrici. Io penso, ma questo è un pensiero di Giancarlo, non di un tecnico produttivo, però io penso che forse sarebbe bene ripensarci un attimo. Per il semplice fatto che da una parte sta arrivando l'idrogeno e dall'altra parte stanno arrivando i cinesi con l'elettrico, che ammazzano tutti da un punto di vista dei prezzi e di tutto il resto e hanno cominciato a fare dei brand in Cina. Prima hanno tentato di venire nel Modenese e nel Reggiano. Poi è saltata una determinata operazione, adesso si stanno riposizionando su un altro segmento di mercato ma soprattutto stanno cercando di fare il brand alto. Io sono andato ad inaugurare una concessionaria in via Emilia Est, quando sono entrato dentro ho trovato solo dei marchi, anche i marchi diciamo internazionali, la GEM, per esempio, che sono tutti oggi prodotti cinesi, quindi oggi vengono tutti i prodotti là, macchine stupende, non è che sono macchine come era una volta, adesso stiamo ragionando su un altro terreno, su un'altra sfida che è più complicata. Proprio perché quella è una sfida così alta, dobbiamo stare alti anche nella qualificazione e nella valorizzazione del rapporto territorio prodotto”.

**PROPOSTA N. 300/2024 INTERROGAZIONE DEI CONSIGLIERI: SILINGARDI,
GIORDANI, MANENTI, MORETTI (M5S) AVENTE PER OGGETTO: DIMISSIONI
DEL CONSIGLIO DIRETTIVO DELLA FIVAP E GARANZIE SULLA
PROSECUZIONE DELL'ATTIVITA' SPORTIVA**

Il PRESIDENTE: “Mettiamo in trattazione l'interrogazione proposta 300 dei Consiglieri: Silingardi, Giordani, Manenti, Moretti, avente per oggetto: dimissioni del Consiglio direttivo della FIVAP e garanzie sulla prosecuzione dell'attività sportiva.

L'istanza è stata depositata il 30 gennaio scorso, primo firmatario consigliere Silingardi, risponde l'assessora Baracchi. Prego consigliere Silingardi per la presentazione dell'interrogazione”.

Il consigliere SILINGARDI: “Grazie Presidente. Buon pomeriggio a tutte ed a tutti. È una interrogazione relativamente adattata, perché risale a fine gennaio, ma tutt'ora attuale, anzi, forse il fatto di averla discussa poco dopo, in realtà allo scadere dei 30 giorni, forse ci aiuta anche ad avere qualche notizia in più.

Due premesse prima di leggere l'interrogazione. Intanto l'intento non è, ovviamente, quello di affrontare un tema dove l'Amministrazione ha competenze dirette, che non è questo il punto, ma di fare un focus su un ambito che, comunque, è di interesse stretto anche per la politica locale. Poi, magari, in sede di replica affronteremo il tema dello sport come strumento di welfare, ne abbiamo già parlato tante volte. L'altra premessa è che non entro nel merito della vicenda, perché è una vicenda dove va, comunque, tenuto presente il principio di autonomia dell'ordinamento sportivo, dove, però, personalmente ho una mia opinione per tutta una serie di ragioni, ma non è tanto questa la questione. L'interesse è quello di porre attenzione sui rischi e sulle conseguenze di questa vicenda, che adesso vado a descrivere, sulla attività sportiva di base, di uno sport importante nella nostra realtà territoriale, soprattutto di attività sportiva che le società offrono per coinvolgere il mondo giovanile, questo, sicuramente, è un tema importante per la discussione in questo Consiglio. Leggo l'interrogazione. Premesso che, da notizie di stampa e da informazioni acquisite direttamente, si è appreso che l'intero Consiglio Direttivo del Comitato Provinciale di Modena della Federazione Italiana Pallavolo ha rassegnato le dimissioni, lasciando senza governance l'organizzazione che si occupa dell'attività sportiva pallavolistica nella nostra Provincia;

che il movimento di questo sport conta nel nostro territorio diverse migliaia di tesserati, tra cui tantissimi giovani e organizza decine di campionati, sia a livello giovanile che tornei di prima, seconda e terza divisione;

che, dalle dimissioni dell'intero Direttivo, ne consegue che vengono meno le figure degli addetti all'organizzazione dei calendari, dello spostamento delle gare, alla designazione degli arbitri, all'acquisizione del pagamento delle tasse gara, alla gestione dei cartellini e così via;

che, dopo gli incontri che il Consiglio Direttivo dimissionario ha avuto con le società del territorio - questo gennaio - molte società stanno organizzando riunioni con tesserati e genitori per informarli che la federazione non è in grado di garantire lo svolgimento delle fasi successive dei campionati, quindi, la prosecuzione dell'attività sportiva agonistica;

che la preoccupazione delle società, dei tesserati, dei ragazzi e delle ragazze, dei loro genitori, desta allarme, perché il rischio che non venga assicurata l'attività agonistica, determina una situazione assurda, in cui a rimetterci sono in primis tutti coloro che praticano lo sport della pallavolo, disciplina particolarmente importante eseguita nel nostro territorio;

che in questi anni abbiamo sempre esplicitato pubblicamente la convinzione che l'attività sportiva, soprattutto quella giovanile, ma non solo, rappresenti una delle più importanti espressioni di welfare sociale ed una delle più efficaci leve per la crescita sana dei giovani e meno giovani all'interno di un contesto di società fondata sui migliori valori di convivenza ed educazione, per cui uno stop all'attività determina un grave danno non solo sportivo ma anche sociale ed educativo;

che senza voler entrare nel merito delle valutazioni, in ordine alla situazione che ha determinato queste decisioni e dei relativi procedimenti avviati, numerosissime società sportive, per non dire la

totalità, ha manifestato estrema incredulità in quanto è sempre stata attribuita e si continua ad attribuire la massima fiducia nei riguardi del gruppo dirigente dimissionario che da anni ha gestito ed organizzato al meglio l'attività pallavolistica della nostra realtà territoriale; che presumibilmente il livello nazionale della FIPAV provvederà a nominare un commissario, ma non sono noti i tempi e le modalità e comunque pare complicato che un commissario senza l'organizzazione che ha gestito finora l'attività agonistica di migliaia di tesserati e centinaia di squadre possa assicurare la regolare prosecuzione dei campionati - in realtà il commissario è stato nel frattempo nominato ma pare che invece l'organizzazione presenti delle problematiche, tant'è che alcuni tornei mi risulta essere già saltati, ma poi sentiremo dalla risposta dell'Assessore -;

si interrogano il Sindaco e l'Assessore competente per sapere:

uno, se il comune di Modena è a conoscenza di tale situazione e se nei limiti delle proprie competenze ha già avuto modo di intervenire in merito in qualche modo;

due, se allo stato sono già stati annullati o al comune è stato comunicato che verranno annullate attività di eventi organizzati anche da FIPAV Modena;

tre, se e come sempre nei limiti delle proprie competenze ha intenzione di intervenire e di fornire un proprio contributo eventualmente anche in collaborazione con gli altri comuni della provincia, comunque tutti colpiti da tale situazione, al fine di trovare una composizione e una soluzione alla questione;

quattro, se ritiene di rappresentare, a livello nazionale della FIPAV, la preoccupazione per tale situazione e la richiesta di assicurare che la prosecuzione dell'attività sportiva sia garantita in tutti i modi”.

Il PRESIDENTE: “Prego, l'assessora Baracchi per la risposta”.

L'assessora BARACCHI: “Grazie. Buon pomeriggio ai Consiglieri e alle Consigliere. Ringrazio il consigliere Silingardi per aver posto questo tema all'attenzione del Consiglio che, comunque, abbiamo avuto poi anche occasione di confrontarci a margine di altri momenti. Non entrerò nel merito delle decisioni assunte, proprio per il rispetto del tema dell'autonomia dello sport, anche perché, poi, il procedimento è in via di definizione e, tra l'altro, siamo in attesa, doveva uscire questa mattina, ma non è ancora uscito, l'esito definitivo.

Entrando, evidenzio che dal confronto avuto, in seguito alle dimissioni del consiglio anche con i Consiglieri stessi, a noi oggi risultano le dimissioni del Consiglio Direttivo e di quei Consiglieri che avevano anche un ruolo tecnico, ma parte della struttura tecnica e dei collaboratori è rimasta. Ma questo comunque non c'è la totalità della struttura tecnica che ha portato avanti in questi anni tutto il movimento della pallavolo modenese, parlo per la città, ma naturalmente si estende al tema della Provincia.

L'interrogazione era, appunto, datata 30 gennaio, come ha detto nella presentazione, ad oggi è stato nominato un commissario che è stato nominato dalla FIPAV nazionale, si è già insediato negli uffici della FIPAV che sono presso la sede di Sport e Salute, al palazzetto dello sport, l'ex sede del CONI e noi abbiamo tenuto diverse relazioni, con le società del nostro territorio, per monitorare il più possibile la situazione.

Ad oggi, le diverse fasi dei campionati, quindi oggi stanno soprattutto avviando le fasi finali, su quello stanno procedendo i diversi campionati. È stata invece annullata, questa venne annullata fin da subito, un'importante manifestazione, uno storico appuntamento legato al movimento giovanile che era Volley Maschera che si teneva tra l'altro presso il Palapanini e questa, tra l'altro, era una manifestazione organizzata col patrocinio e il sostegno dell'assessorato allo sport che ha sempre concesso l'utilizzo gratuito dell'impianto proprio perché raccoglieva bambini e bambine di tutta la Provincia. Era una bellissima giornata, un bellissimo pomeriggio di festa, di gioco, di relazione con il tema del volley S3, quello che una volta era il mini volley, però in un contesto veramente molto giocoso, molto bello per chi ha avuto anche occasione di vederlo o di viverlo. Stessa cosa, stanno avendo un rallentamento in tutta l'attività di base tanto che altri enti di promozione sportiva in città

visto che, comunque, spesso si lavora insieme, in sinergia, stanno cercando di supplire a questa mancanza. Con l'auspicio che, comunque, al centro c'è lo sport, ci sono i bambini, ci sono i ragazzi, tutto questo si possa, in tempi veramente brevi, supplire anche da un punto di vista tecnico e organizzativo perché, comunque, il valore dello sport rimane e ci crediamo fortemente.

Per quanto riguarda quello che abbiamo fatto come Amministrazione, è chiaro che le competenze sono limitate nell'entrare, l'ha detto anche il consigliere Silingardi. Questo, però, io, fin da dicembre, da quando è stato pubblico il primo procedimento, a dicembre 2023, io ho pubblicamente espresso la mia preoccupazione per ciò che stava accadendo. Questo, proprio perché la federazione, il comitato della FIPAV cittadino, è un partner essenziale per le politiche sportive di questa città, proprio per cosa rappresenta la Pallavolo a Modena, dallo sport di base allo sport di vertice. È componente del tavolo sport, del tavolo di confronto che abbiamo in città sulle diverse tematiche. Questi cinque anni di consiliatura sono stati segnati da una grande collaborazione con loro, molto chiara, molto trasparente, si sono sempre messi al centro i valori dello sport, la competizione sana ed equilibrata, la crescita di tutto il movimento. Con loro abbiamo organizzato, penso, la formazione con Julio Velasco al Palapanini nel settembre 2019, abbiamo riempito un palazzetto dello sport per fare formazione. Penso a tutti gli aggiornamenti che abbiamo costruito insieme per il mondo sportivo, quindi FIPAV, Assessorato allo Sport, per tutto il movimento sportivo, al di là della disciplina, sui temi della riforma dello sport e del lavoro sportivo, gli ultimi sono stati a dicembre 2022. Le premiazioni che negli ultimi due anni abbiamo portato in piazza Grande, nel cuore della città, e poi il sostegno che abbiamo sempre dato ai diversi tornei giovanili nazionali ed internazionali.

Tutto questo noi, come assessorato, continuiamo a garantire questo sostegno al movimento della pallavolo, perché al centro ci sono i bambini, ci sono i ragazzi, ci sono gli atleti e questo non deve venire a mancare. Proprio ieri l'alto abbiamo presentato, insieme ad Anderlini, che è una delle società più importanti della nostra Città e della nostra Provincia, il torneo Bussinello e la Spring Cup che prenderanno il via nel weekend di Pasqua. Sono tornei internazionali e quest'anno, proprio per ribadire il valore della pallavolo, il valore dello sport, si terrà anche un torneo il venerdì in piazza Roma per le squadre dell'Under 11 e ci sarà anche una sfilata di tutte le squadre in città, una sfilata inclusiva insieme alla banda Rulli Frulli che da piazza Roma arriveranno qua in piazza Grande.

Noi continueremo a tenere molto l'attenzione su tutto questo, perché, comunque, quello che è importante è che il movimento rimanga, che le squadre possano continuare ad avere le loro competizioni. Ma è un movimento complesso, come bene è stato ribadito, perché ha il tema arbitrale, tutto il tema della formazione dei tecnici, dell'organizzazione e quindi adesso attendiamo in queste ore per vedere l'esito del procedimento messo in atto e comunque l'attenzione e il monitoraggio rimangono molto alti da parte dell'assessorato allo sport”.

Il PRESIDENTE: “Prego consigliere Silingardi”.

Il consigliere SILINGARDI: “Grazie all'Assessore per la risposta. Come ho detto all'inizio, non ci sono ovviamente competenze dirette, però è importante che ci sia l'interesse per questa situazione. Come dicevo all'inizio, al di là del merito della vicenda, su cui neanch'io voglio entrare, anche se, a me pare, per quello che avevo letto, approfondito, sentito e conosciuto, una vicenda a dir poco surreale, ma come si diceva, aveva rispettato i principi di autonomia dell'ordinamento sportivo. In realtà, il punto è molto semplice: stiamo parlando di un movimento che nel nostro territorio è molto importante, di società sportive che vivono sostanzialmente in larga misura sul volontariato e che, attraverso questo, assicurano ai nostri ragazzi e alle nostre ragazze, ai bambini e alle bambine, ma non solo, anche agli adulti la possibilità di fare attività sportiva. Il fatto che, comunque, siano saltate alcune competizioni non ci deve, soprattutto alcuni eventi dei più piccoli, sicuramente non è una notizia positiva.

Una riflessione, poi, in questa sede, secondo me, al di là, ripeto, della vicenda va fatta sul tema politico di fondo dello sport; un po' l'accennavo sia nell'interrogazione, sia nella premessa. L'abbiamo detto più volte: l'attività sportiva, soprattutto quella di base, è uno, a mio modo di vedere, dei più importanti strumenti di welfare. Molte volte ci siamo trovati ad affrontare e anche a confrontarci e magari anche a scontrarci sul tema del disagio giovanile.

Noi siamo fermamente convinti, lo ribadiamo anche questa sede, che non sono sufficienti le politiche securitarie. Servono queste politiche, le politiche di welfare sul territorio, le politiche di creazione di una rete aggregativa: culturale, educativa, ma anche sportiva, e lo sport quindi è parte integrante di questa rete.

Allora, se per giochi di potere romani, si mette a repentaglio una parte importante di questa rete, credo che l'Amministrazione si debba preoccupare, giustamente registriamo con soddisfazione la preoccupazione che ha condiviso l'assessorato. Lo ripeto, è vero che non ci sono operazioni dirette che l'amministratore, il Sindaco, noi possiamo fare, ma ci sono sicuramente quegli interventi, quelle misure di coinvolgimento e di pressione che servono ad affrontare una situazione che ha, come dicevo prima, dei risvolti sociali ed educativi, non solo sportivi, importanti per la città. Quindi, da questo punto di vista, quello che si sta facendo - magari anche, non abbiamo affrontato questo tema in sinergia con gli altri assessorati dei comuni della Provincia, perché questo è un tema che coinvolge non solo il nostro Comune - ovviamente credo che questo sia, se non si risolverà la situazione a breve, un argomento da tenere ancora monitorato. Grazie”.

PROPOSTA N. 802/2024 PROCEDIMENTO UNICO AI SENSI DELL'ART. 53 COMMA 1, LETTERA A) DELLA LEGGE REGIONALE 24 DEL 2017, PER L'APPROVAZIONE DEL PROGETTO DI OPERA PUBBLICA RELATIVO ALLA NUOVA VIABILITÀ DI ACCESSO DI VIALE LA MARMORA ALL'IMPIANTO DI STOCCAGGIO E RIFORNIMENTI IDROGENO. ESPRESSIONE DEL PARERE FAVOREVOLE ALLA LOCALIZZAZIONE DELL'OPERA PUBBLICA NEL PIANO URBANISTICO GENERALE, ALLA APPOSIZIONE DEI VINCOLI ESPROPRIATIVI NECESSARI ALLA REALIZZAZIONE DELL'OPERA E ALLA DICHIARAZIONE DI PUBBLICA UTILITÀ, INDIFFERIBILITÀ E D'URGENZA DELLA MEDESIMA. APPROVAZIONE

Il PRESIDENTE: “Passiamo alla trattazione delle proposte di delibera. Incominciamo dalla 802. “Procedimento unico ai sensi, articolo 53, comma 1, lettera A) della legge regionale 24 del 2017, per l'approvazione del progetto di opera pubblica relativo alla nuova viabilità di accesso di viale La Marmora all'impianto di stoccaggio e rifornimenti idrogeno, espressione del parere favorevole alla localizzazione dell'opera pubblica nel piano urbanistico generale, alla apposizione dei vincoli espropriativi necessari alla realizzazione dell'opera e alla dichiarazione di pubblica utilità, indifferibilità ed urgenza della medesima. Approvazione”.

La proposta di delibera è stata licenziata nella seduta della Commissione consiliare del 13 marzo, la presenta l'assessora Vandelli. Prego Assessore”.

L'assessora VANDELLI: “Grazie. La prima delibera di oggi presentiamo un'opera pubblica piccola, perché si tratta di un tratto di strada di poco più di cento metri lineari complessivi, ma è un'opera che si colloca all'interno di una strategia molto importante, che abbiamo già avuto modo di portare in Consiglio comunale, che è tutto il tema dell'idrogeno e dello sviluppo di Modena, come centro di sviluppo di questo nuovo elemento energetico. Elemento che si sviluppa con un centro di produzione che è collocato a fianco dell'attuale centro ERA, in zona via Attiraglio, quindi il primo passaggio che è stato strutturato, oltre quindi all'impianto di produzione, è anche l'acquisto da parte di Seta/Amo, perché gli acquisti ovviamente sono fatti di concerto tra questi due soggetti, di bus ad idrogeno.

I bus hanno bisogno, ovviamente, anche di un distributore che viene quindi progettato, ritagliando una parte dell'attuale piazzale di Seta, e che ha bisogno per la normativa di un accesso separato e distinto da quello dei bus generale.

Questa è una normativa che, ovviamente, determina la necessità di realizzare un accesso nuovo che viene progettato con accesso da Via La Marmora, in direzione Modena, subito dopo il distributore.

Un progetto che ha visto una progettazione molto semplice, perché, appunto, è un tratto di strada ordinaria, che ha però tenuto conto di quello che poteva essere anche il minor impatto sulle acquisizioni, quindi sugli espropri. Infatti, il progetto determina anche la pubblica utilità e l'apposizione del vincolo espropriativo, quindi le proprietà private, lambite dal progetto, sono state individuate ed il progetto utilizza parte dell'area di sedime, già dell'attuale La Marmora, con un piccolo allargamento e con i raggi di curvatura, in modo da ridurre quanto più possibile gli impatti.

Quindi, questo è il progetto che è in corso di istruttoria da parte della conferenza dei servizi. Al Consiglio comunale l'obbligo procedimentale di assumere un parere. La Giunta, ovviamente, propone di approvare il progetto, proprio per la sua rilevanza e per la sua conformità agli indirizzi anche dello strumento urbanistico, assume anche la qualità del progetto, in termini di restituzione ecologica ambientale con una adeguata nuova, scusate, a me viene da dire piantumazione, ma mi dicono sempre che è sbagliato. Comunque, viene piantato un adeguato numero di alberi, maggiore di quello che viene eliminato dalla necessità del tracciato stradale, quindi, anche da questo punto di vista il progetto è stato attento a quelli che sono gli indirizzi anche formulati da questo Consiglio comunale e dal PUG.

Altro su questo progetto non c'è da dire perché, appunto, è un piccolissimo tratto di strada, un piccolo progetto però dentro una grande strategia per la città di Modena”.

Non ricevendo richieste di intervento, il Presidente sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la presente proposta di deliberazione, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 27

Consiglieri votanti: 27

Favorevoli 27: i consiglieri Aime, Baldini, Bergonzoni, Bertoldi, Bosi, Carriero, Connola, De Maio, Di Padova, Fabbri, Forghieri, Franchini, Giordani, Guadagnini, Lenzini, Manenti, Moretti, Parisi, Poggi, Reggiani, Rossini, Santoro, Scarpa, Silingardi, Stella, Venturelli ed il Sindaco Muzzarelli

Risultano assenti i consiglieri Bignardi, Carpentieri, Cugusi, Giacobazzi, Manicardi, Prampolini.

PROPOSTA N. 829/2024 DOCUMENTO DI INDIRIZZO PER LA RIQUALIFICAZIONE DI PIAZZA SAN AGOSTINO, MODENA. APPROVAZIONE

Il PRESIDENTE: “Mettiamo in trattazione la delibera proposta 829, documento di indirizzo per la riqualificazione di piazza Sant’Agostino, Modena. Approvazione.

La delibera è stata licenziata nella seduta della Commissione consiliare del 13 marzo. In data odierna è stato presentato un emendamento che quindi chiederò di presentare in Aula successivamente la presentazione della delibera.

Intanto la parola all'assessora Vandelli per la presentazione della delibera”.

L'assessora VANDELLI: “Grazie Presidente. Con questo documento diamo un ulteriore impulso ad una delle opere più importanti, portate avanti in questi dieci anni di consiliatura, che è tutto il polo culturale Sant'Agostino-Estense.

Un progetto che ha visto l'impegno sia nella prima consiliatura Muzzarelli che nella seconda, sia in termini di riprogettazione del piano di recupero del Sant'Agostino e poi anche per l'acquisizione di importanti finanziamenti con anche il Ministero della Cultura per tutta la questione legata al polo Estense, con il Ministro Franceschini. Quindi, è un polo molto importante dentro la città di Modena. È un polo e questo è l'elemento ovviamente sul quale occorre ancora lavorare dal punto di vista dell'hardware, perché l'urbanistica si occupa di questo. Sottolineiamo sempre poi che c'è un tema invece di software, cioè di capacità di gestione e di attività gestionali da sviluppare che non attengono strettamente all'urbanistica, ma l'urbanistica può essere quell'elemento che può agevolare, favorire e semplificare gli strumenti gestionali. Sicuramente, un unico polo ha bisogno di un cuore che è la piazza Sant'Agostino, che è l'elemento di cucitura reale, fattivo, tra il polo Sant'Agostino e il polo Estense.

Quindi, da sempre, anche l'accordo di programma fatto per rivedere dal punto di vista urbanistico il polo Sant'Agostino, prevede quell'accordo, la riprogettazione della piazza, attraverso una sua riqualificazione come spazio culturale. Quindi, il primo grande elemento di revisione è quello dell'eliminazione della sosta. Ma questo, ovviamente, non basta. Occorre ripensare questo spazio all'interno del contesto più ampio del centro storico e quindi dell'uso di questo spazio, anche in termini di accesso al centro storico e quindi un primo elemento da rendere coerente con piazza Sant'Agostino, come piazza appunto della cultura, destinata alle attività di intrattenimento, di svago, ma soprattutto anche come spazio all'aperto per attività culturali.

Il tema della cucitura dal punto di vista dell'accessibilità, dentro a un quadro di rinnovato bisogno di riqualificare la mobilità all'interno del centro storico, ponendo particolare attenzione a che cosa? A quali elementi importanti? Intanto quello del trasporto pubblico che riteniamo essere un elemento che non deve mancare come elemento infrastrutturante anche la piazza Sant'Agostino. Quindi, il mantenimento di un tracciato per il trasporto pubblico che quindi penetra dentro al centro storico, dentro a quella che è la via Emilia che trova quindi fusione dentro alla piazza Sant'Agostino. L'altro elemento è, invece, quello dell'accessibilità ciclabile e pedonale. Una piazza per dare un'immagine più conosciuta e più percepibile sul modello sostanzialmente di piazza Roma: quindi che cosa vuol dire? Dove la mobilità pedonale è una mobilità che avviene, che deve avvenire in modo anarchico, se volete, cioè senza una regolamentazione ed un confinamento, così anche la mobilità ciclabile che ha un registro leggermente diverso, perché resta un tema quella della fusione della via Emilia all'interno della piazza Sant'Agostino. Una piazza che, però, va oltre con una potenziale espansione della zona ZTL che si spinge fino a largo Aldo Moro. È un progetto che, quindi, non solo amplia la ZTL, ma è un progetto che va anche a progettare e rivedere lo spazio subito dopo largo Sant'Agostino, per tutto quello che è l'affaccio immediato e diretto di questi due centri monumentali che sono il Sant'Agostino e l'Estense.

Quindi, il documento di indirizzo indica come spazio da riprogettare anche tutto il fronte di questi due grandi poli culturali, rivedendoli in una logica che è quella poi delle strategie del PUG e quindi di una grande accessibilità, di una grande capacità di questi spazi, di essere spazi che già raccontano

quello che avviene all'interno degli edifici. Quindi, spazi che vengono sottratti a quella che è la mobilità veicolare ordinaria, alla sosta delle auto, per dare più spazio, anche in questi spazi perimetrali, rispetto alla piazza Sant'Agostino, a quella che è la visibilità dei monumenti stessi, come uno spazio all'aperto di prosecuzione dei complessi monumentali.

È un tema progettuale che riguarda i materiali con cui questi spazi dovranno essere progettati. Qui viene data una indicazione, che è quella dell'uso di materiali che abbiano anche una rispondenza rispetto a quello che è il tema dell'isola di calore, quindi in termini anche di colori, ma anche la possibilità di inserire elementi verdi, quindi portare ad una potenziale desigillazione di porzioni di piazza, l'uso di materiali che garantiscano l'accessibilità e quindi la fruizione pedonale.

Su questo il masterplan propone anche alcune linee dedicate in particolare all'accessibilità universale, che è un tema molto importante e anche molto complesso, perché non sempre è possibile, come si dice, si riescono a contemperare le esigenze che le diverse disabilità necessitano per avere davvero un'accessibilità universale. Questo, però, deve essere lo sforzo progettuale da portare avanti con il progetto.

Questo documento è la base che viene restituita questa base alla fondazione, che deve dare l'incarico per la progettazione di questi spazi che sono stati individuati. Spazi che, ovviamente, hanno una progettazione esecutiva in un contesto confinato, ma che devono sempre guardare in una dinamica e ad una visione ovviamente più complessa. Ad esempio, si pone l'attenzione alla progettazione di un tratto di via Berengario, ma occorre aver delineato lo scenario complessivo di viale Berengario. Così come si pone l'obiettivo, il documento prende atto che ci sarà una riduzione del traffico, ma questo progetto deve, in qualche modo, anticipare e favorire un ulteriore passaggio verso la mobilità sostenibile, per andare a un'ulteriore riduzione di quello che è l'uso dei mezzi privati. Garantendo che cosa? Soprattutto tutti quelli che sono i servizi alla mobilità sostenibile, quindi la grande fruibilità degli spazi, ma anche, ad esempio, le attrezzature necessarie per il deposito delle biciclette, per rendere poi quello spazio davvero fruibile e sicuro per la mobilità sostenibile.

Abbiamo avuto modo di affrontare questo progetto in due commissioni, credo che ci siano tutti gli elementi, anche una complessità che restituiamo ai progettisti che dovranno confrontarsi con questo progetto, e quindi un primo elemento col quale poi andare a verificare il progetto che verrà elaborato. Ci tengo a sottolineare anche questo elemento che non è scontato: questo documento l'abbiamo voluto anche come elemento di trasparenza e di condivisione col massimo organo dell'Amministrazione comunale, come sintesi anche di una discussione politica portata avanti in questi dieci anni sul tema del riuso, della rifunzionalizzazione di piazza Sant'Agostino e declinando gli indirizzi ai progettisti, attraverso una decisione del Consiglio comunale, e non una mera indicazione che poteva uscire dagli uffici tecnici o dalla Giunta, quindi restituendo una funzione di indirizzo importante al Consiglio comunale”.

Il PRESIDENTE: “In data odierna, con protocollo generale 11700, è stata depositata una proposta di emendamento alla delibera 829, appena presentata dall'assessora Vandelli. Siamo ancora in attesa dei pareri tecnici sull'emendamento.

Intanto lo facciamo presentare, così e facciamo un dibattito unico fra emendamento e delibera.

I firmatari dell'emendamento sono i consiglieri: Lenzini, Carpentieri, Venturelli, Padova, Connola, Franchini, Bignardi, Bergonzoni, Forviero, Carrieri, Fabri, Reggiani, Scarpa, Stella, Parisi, Aime, Giordani, Manenti, Moretti, Silingardi, Guadagnini. Il primo firmatario è il consigliere Lenzini, prego Consigliere per la presentazione dell'emendamento”.

Il consigliere LENZINI: “Grazie Presidente. Non andrò a leggere nella sua totalità l'emendamento, è abbastanza lungo ed anche abbastanza... Sto dicendo che è più opportuno che, ve lo posso leggere, ma difficilmente leggendovelo riuscireste a capire i punti che sono andati a modificare, perché sono stati cambiati un po' dei pezzi. Quindi, spiego la ratio così poi con il documento sotto abbiate anche il tempo di meglio capirlo e le ragioni”...

Il PRESIDENTE: “Scusate, Consigliere, è già arrivato per posta elettronica 40 minuti fa”.

(Intervento fuori microfono)

Il PRESIDENTE: “Come? Intanto presentiamo, poi se volete, se qualcuno: ritiene di fare una pausa, facciamo...”.

(Intervento fuori microfono)

Il PRESIDENTE: “Come abbiamo sempre fatto, sentiamo la presentazione, se c'è bisogno di prendervi una pausa, chiedete la pausa”.

Il consigliere LENZINI: “Allora, dopo che ho spiegato la ratio, ve lo leggo anche.”

(Intervento fuori microfono)

Il consigliere LENZINI: “Purtroppo è così. La ratio che ha spinto a scrivere questo emendamento, considerato il documento che questa delibera, quindi andare a definire quali sono gli indirizzi di progettazione per questa piazza che si va a porre in un punto strategico di accesso al centro storico e in un punto di connessione importante tra due edifici: il Palazzo dei Musei e Sant'Agostino, che in futuro andranno ad essere... Straordinario perché mi chiedono e poi non mi ascoltano, questo ha dell'incredibile. Stavo dicendo, quindi andare a situarsi in un punto strategico da un punto di vista anche di prospettiva per quello che sarà poi questo polo culturale che abbiamo l'ambizione a essere un polo di rilievo nazionale.

I due punti che ci hanno spinto a, diciamo così, proporre questo emendamento è dare una propulsione maggiore, un maggiore indirizzo su quelle che sono la mobilità universale. Quindi, andare a specificare meglio come la mobilità universale quindi quella legata anche ai disabili, alle persone, diciamo, che sono più in difficoltà, i più fragili affinché non vi sia solo la possibilità di attraversare questi spazi, di muoversi in questi spazi, ma di vivere pienamente la totalità degli spazi della piazza perché possano non solo avere un marciapiede dedicato, un corridoio, ma, anzi, possono muoversi liberamente in tutti questi spazi.

Dall'altro, è quello legato alla mobilità, quindi alla carreggiata. Riteniamo che il trasporto pubblico debba poterci passare, così come, sicuramente in una prima fase in cui sarà strettamente necessario, anche le auto che escono ed entrano dal centro storico.

Pensiamo, però, che la carreggiata non debba essere strutturata in maniera formale molto evidente con marciapiedi e quant'altro, ma che debba essere all'interno di una piazza, evidenziata in maniera, diciamo così, più morbida, proprio perché questo deve essere per noi un unico grande spazio, uno spazio condiviso. Auspichiamo che questo spazio, esattamente come via Emilia in determinati momenti della settimana, nel fine settimana, pur essendo non pedonalizzata sia così invasa dalle persone, e di fatto lo è, lo è nei fatti. Così, allo stesso modo, pensiamo che questa piazza debba avere l'obiettivo e la funzione di essere un luogo per le persone che devono andare al Palazzo dei Musei, nel futuro a Sant'Agostino, ma che debbano sentirsi liberi di muoversi per andare in questi luoghi e di vivere quel luogo come anticamera di quello che, magari, andranno a fare poco dopo.

Per questo, pensiamo che queste linee di indirizzo siano importanti, per fare in modo che questo progetto vada in questa direzione.

Come richiesto dal consigliere Bertoldi, do a questo punto lettura delle modifiche”.

Il PRESIDENTE: “Una lettura di alcune parti che duri due minuti, altrimenti scegliamo se legge tutto il testo o se fare una pausa, perché metterci 10 minuti a leggere, poi chiedete anche la pausa, dover tornare a leggere forse”.

Il consigliere LENZINI: “Per me è indifferente”.

Il PRESIDENTE: “Preferite la pausa? Preferite la pausa? Okay, se deve finire la presentazione sarà finita così?”

Il consigliere LENZINI: “Ho finito”.

Il PRESIDENTE: “Okay, 10 minuti di pausa”.

(La seduta è sospesa alle ore 17.27; riprende alle ore 18.13)

Il PRESIDENTE: “Allora vi invito a iscrivermi per il dibattito ricordando che, come sempre, il dibattito è unico delibera ed emendamento. Non ci sono interventi? Prego, consigliera Rossini”.

La consigliera ROSSINI: “Grazie Presidente. Dunque, inizierei dal fondo, dall'emendamento che ha presentato oggi il Partito Democratico, unitamente agli altri gruppi di maggioranza e ai 5 Stelle. Allora, noi avevamo fatto una richiesta, che non ci è stata accordata, che era quella di riesaminare l'allegato alla delibera, alla luce dell'emendamento e di verificare gli impatti che quell'emendamento ha, in particolare, sugli elementi cartografici, sulle planimetrie che sono riportate all'interno del documento. Questa nostra richiesta non ci è stata accordata, anche se noi riteniamo che quello sarebbe stato il modo corretto di procedere.

A questo punto, però, su questo emendamento, noi manifestiamo dubbi sulla legittimità dell'emendamento per due motivi: innanzitutto, per il fatto che viene modificata solamente la parte narrativa dell'allegato alla delibera, mentre non vengono evidenziate le modifiche che la parte narrativa ha sui disegni che sono riportati nel medesimo allegato alla delibera. Questo, ovviamente, non è corretto, perché o partiamo dal presupposto che le planimetrie, i disegni indicati negli allegati non abbiano niente a che vedere con la narrativa e questo francamente mi metterebbe dei seri dubbi su tutta la delibera che, comunque ho, ma che dirò dopo, ma questo sarebbe una cosa tecnicamente non corretta. Quindi, diciamo che, parto dal presupposto che ci sia corrispondenza tra il narrato ed il disegnato e che modificando il narrato si debba modificare anche il disegnato. Siccome l'emendamento questo non lo fa, secondo me, è un emendamento che non è legittimo. Ma non è legittimo anche sotto un altro punto di vista. L'emendamento parla di punto 2, punto 3, punto 4, punto 5 e va a modificare il narrato dell'allegato, facendo riferimento a dei punti numerati che nell'allegato alla delibera non ci sono. Ci sono dei paragrafi, ci sono dei capoversi, ma non ci sono dei punti numerati. Quindi, l'emendamento non è in conformità, non si incrocia con il testo dell'allegato alla delibera. Mi meraviglio anche che si presenti un emendamento così concepito, perché non è un emendamento tecnico mentre va ad incidere su una delibera che è tecnica.

Poi faccio un inciso finale che è questo: questa delibera è stata licenziata con i voti in Commissione, perché non c'era l'unanimità per licenziare la delibera e la maggioranza ha espresso voto favorevole per licenziare la delibera in quel testo. Poi si fa un emendamento, tra l'altro piuttosto corposo, tra l'altro con i gravi difetti che ho evidenziato, insomma, diciamo che ci sono parecchie cose che non vanno nella scelta della maggioranza.

Vengo poi al contenuto della delibera. Sinceramente, voglio dire questo, Assessore Vandelli, va cambiato il titolo di questa delibera, perché non è il documento di indirizzo per la riqualificazione di piazza Sant'Agostino, è il documento di indirizzo per una riqualificazione di una maggioranza in vista del voto delle amministrative. Abbiamo fatto una delibera per ricompattare la maggioranza, più un altro pezzo di persone che entreranno in coalizione, per vedere se riuscite. In realtà, qui dentro non c'è una riqualificazione del Sant'Agostino, qui c'è un progetto, nemmeno tanto dettagliato, di pedonalizzazione di una zona della città. Quindi, non c'è assolutamente un progetto di riqualificazione, non è un progetto di riqualificazione, è una pedonalizzazione e questo vi serve, perché nell'ottobre del 2019 qualcuno aveva presentato una mozione per la pedonalizzazione di

quella zona, quella mozione non è stata ancora portata in attuazione, quindi, adesso, a tre mesi dal voto bisogna farlo, perché così andiamo tutti insieme allegri e contenti. Non si fa così, però, perché qui non si fa l'interesse della città. In realtà, noi per riqualificare quella zona dobbiamo fare un progetto che metta in connessione l'ex Sant'Agostino, il Palazzo dei Musei, che pensi ad una connessione tra le due strutture, che non è solamente data da una pedonalizzazione. La pedonalizzazione è un elemento ideologico che piace ad alcuni e che bisogna fare. Questo non è un progetto di riqualificazione del Sant'Agostino.

La mozione che era stata approvata nell'ottobre del 2019, l'avevo approvata anche io quella mozione, perché era stata modificata e prevedeva un percorso di condivisione con i cittadini, per arrivare con gradualità a un eventuale - mi ricordo bene che c'era questo termine - pedonalizzazione di Piazzale Sant'Agostino. Il percorso di condivisione non c'è stato, perché da ottobre 2019 ad oggi noi non abbiamo più saputo nulla di questa roba qua. Poi, improvvisamente, a tre mesi dal voto, saltiamo fuori con questa delibera, quindi il percorso di condivisione non c'è stato. Percorso di condivisione che è assolutamente necessario per arrivare a queste decisioni; è assolutamente necessario perché elimina parcheggi, il centro storico è carente di parcheggi. Tra l'altro, in questa proposta si parla anche di allargare l'eliminazione dei parcheggi su via Berengario, quindi è un procedimento che andava fatto gradualmente con il coinvolgimento, si parla tanto di partecipazione, di coinvolgimento, qui non c'è stato. Tra l'altro, di assemblee del centro storico, secondo me, ne è stata fatta una, due anni fa, poi più niente e non si è parlato di questo percorso.

Quindi, coinvolgimento assolutamente non esistente e questa è una cosa che, a mio parere, non va bene. Ma dirò di più. Questa linea di indirizzo di riqualificazione di Sant'Agostino che, come dicevo, non detta le linee per la riqualificazione di piazza Sant'Agostino, ma semplicemente attua un percorso di pedonalizzazione della piazza e di via Berengario, non tiene conto e non menziona, quindi non riesco a capire come si possa avviare una cosa così senza tenere conto di quello che sto per dire: cioè del rapporto con Modena Parcheggi. Infatti, questo aspetto non è assolutamente menzionato. Noi diciamo di togliere righe blu e sappiamo bene cosa vuol dire togliere strisce blu a Modena, vuol dire che devo riequilibrare il piano economico finanziario di Modena Parcheggi. Quindi, non è ammissibile portare questa delibera, senza tenere conto di questo aspetto, perché non si tiene conto di un aspetto che è fondamentale nel valutare anche la pedonalizzazione, anche solo di piazzale Sant'Agostino, anche solo di quella.

Vado a finire perché poi non ho più di tanto da dire oltre questo, ovviamente il nostro voto sarà... anzi no, non anticipo il voto, finisco qui”.

Il PRESIDENTE: “Rispetto ai rilievi sulla legittimità dell'emendamento, non credo di aver fatto in tempo a dirlo prima, è arrivato parere favorevole sia di regolarità tecnica che di regolarità contabile. Non so se, invece, la consigliera Rossini intendeva qualcos'altro, tipo questione pregiudiziale o sospensiva, ma visto che ha detto che voterà, credo che non sia così, quindi, comunque, il parere di regolarità tecnica e contabile è arrivato.

Altri interventi? Prego consigliera Manenti”.

La consigliera MANENTI: “Grazie. Buonasera. Io volevo solo sottolineare alcuni aspetti proprio di contenuto di questo intervento per la città. Non mi vado ad inoltrare in questioni procedurali e, come dire, ostruzionistiche o qualsiasi altro diavolo. Sappiamo che siamo in sofferenza, perché sappiamo che ci vengono comunque proposte delle delibere molto complesse, a volte anche molto impegnative, con dei tempi molto ristretti. Questo, purtroppo, non è una novità, è una cosa che abbiamo sempre sottolineato e stigmatizzato, a me pesa, devo dire sempre di più, però in questa situazione ci siamo trovati già numerose volte, purtroppo. Quindi, voglio dire, sono cose che, potremmo dire, con l'esperienza che abbiamo avuto, succedono anche qui dentro.

Detto questo, andando sui contenuti, che è la cosa che a me preme, noi avevamo a suo tempo approvato un ordine del giorno e noi l'abbiamo sempre inteso come un ordine del giorno che iniziava un processo di pedonalizzazione del centro storico che noi auspichiamo si faccia nel tempo,

con le dovute consultazioni, abituando le persone, tutto quello che vuoi, ma si faccia. Fa abbastanza ridere, noi abbiamo un centro storico che è un chilometro e mezzo per 800 metri, è una briciola e ancora ci girano macchine di ogni genere, furgoni, è una cosa che, veramente, vista appena un po' più a livello macro, fa praticamente ridere.

Poi, tornando a tutti i progetti per il Sant'Agostino, per l'ex ospedale Estense, tutto quello che è stato detto fino al protocollo d'intesa ancora con il Ministro Franceschini, che la storia del Sant'Agostino la conosco molto bene, si è sempre detto che quella piazza andava recuperata come tale e doveva fare da connessione tra il Sant'Agostino rigenerato, i musei e gli istituti culturali dall'altra parte della strada. Quindi, essere una piazza. Poi se ci sono dei problemi di emergenze, di mezzi di soccorso, e la gradualità ci vuole, perché abbiamo visto che siamo evidentemente tutti rigidi, anziani, rincoglioniti, non siamo in grado di accettare una modifica, una novità. Detto tutto questo, lo dico a me, così siamo a posto, le cose però bisogna cercare di farle. Abbiamo mille esempi di riqualificazione di comparti importanti di carattere storico-culturale, di cui tutta la popolazione, una volta fatte, è diventata da ostile, perplessa ad entusiasta.

Allora, non è che c'è una bacchetta magica, siccome è successo trecento volte in Italia, anche a Modena andrà tutto bene. Secondo me, però, questo sforzo lo dobbiamo fare perché quella piazza lì è un'interconnessione tra due grossi blocchi culturali che fa cultura da sola. In altri termini, non è solo un passaggio che, certo, è più bello, un passaggio pedonale in cui non devi vedere che sfreccia il motorino o non so cosa, va bene, ma fa parte del progetto culturale di questi due grandi contenitori e agenti, chiamiamoli culturali, in città. È una piazza in cui penso che si faranno anche iniziative culturali, del tempo libero, musicali, artistiche. Abbiamo visto anche già quelle espressioni di proiezioni creative, luminose, tanto per dirne una, ma è una piazza che è indispensabile recuperare a piazza per questo motivo, è un insieme organico. I cittadini credo che saranno tutti felici. Non so se vi ricordate, quando ci fu un brevissimo periodo in cui venne chiusa, divenne pedonale un pezzettino di via San Carlo, andando verso i viali che anche lì, se l'avessero detto sarebbe venuto giù il mondo. Si è provato e, in realtà, io ricordo molto bene che la città era molto favorevole, le persone che incontravi passeggiando, erano tutte contente ed i turisti ancora di più.

Tutto questo per dire che nella sostanza del discorso, per noi è molto importante che queste operazioni si facciano, che si facciano bene, che si facciano pedonalizzando, io intendo questo per il recupero di una piazza. Poi che debba saltuariamente passare qualche veicolo per qualche motivo superiore, questo succede anche in piazza Roma, però, attenzione, che se è una piazza deve essere come era una volta e come in gran parte ancora è tornata ad essere piazza Roma.

Per cui, in questo consesso io l'ho già detto, si è lottato per trent'anni, è successo di tutto, da quando c'è stata la prima idea di togliere i parcheggi da piazza Roma, poi alla fine forse potevamo farlo anche un po' prima, perché penso di capire che sia comunque apprezzato. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Prego, consigliere Stella”.

Il consigliere STELLA: “Grazie Presidente. Per chi come me ha partecipato a tutta questa, ma anche alla precedente consiliatura, viene da dire: “finalmente”. Finalmente perché sa bene quanto il tema della riqualificazione e soprattutto della pedonalizzazione del piazzale Sant'Agostino sia stato dibattuto a più riprese negli ultimi dieci anni o anche forse prima. Io credo che il Consiglio comunale e la Giunta degli ultimi sei, sette anni debba assumersi però una certa responsabilità, se non politica, almeno morale del fatto, ad esempio, che non siano stati ancora eliminati gli stalli per il parcheggio delle auto di fronte al Museo. Nonostante diverse interrogazioni e mozioni dibattute ed approvate in questi anni, quindi non parliamo di mesi, ma di anni, l'Amministrazione non è riuscita, per varie problematiche, a nostro avviso, non così insormontabili, quali: perché si procurava una scomodità ai fedeli per raggiungere la chiesa di Sant'Agostino; perché gli stalli blu che si proponeva di eliminare comportavano la necessità di attuare compensazioni economiche al gestore del parcheggio; perché in alternativa sarebbe stato necessario individuare altrettanti stalli in

altre zone della città; o perché si dava disagio a chi voleva raggiungere il centro storico il più vicino possibile con le proprie auto. L'Amministrazione, dicevo, non è ancora riuscita a dar seguito ad una chiara volontà politica espressa a più riprese dal Consiglio comunale.

La scorsa consiliatura ho vissuto tutto il processo che ha portato alla pedonalizzazione di piazza Roma, dove si è passati dalle barricate e veementi proteste di un pezzo di cittadini e commercianti, al totale ripensamento degli stessi e all'unanime fortissimo apprezzamento e plauso, a lavori conclusi, che hanno reso ancora più preziosa e bella piazza Roma con l'Accademia. E colgo l'occasione per ricordare che questa travagliatissima ma, alla fine, ben riuscita transizione di piazza Roma venne gestita in maniera impeccabile dall'allora assessore Gabriele Giacobazzi che, purtroppo, ci ha lasciati di recente e troppo presto.

Sinistra per Modena aveva cominciato a coltivare speranze molto positive nel settembre del 2019, quando il Comune di Modena, proprio all'inizio del nuovo mandato amministrativo, avviò una meritoria sperimentazione, durata un mese e mezzo, della personalizzazione di largo Sant'Agostino per tutte le domeniche. Al termine della sperimentazione, l'Amministrazione comunale aveva comunicato l'intenzione di organizzare incontri pubblici con i cittadini per un confronto ed una verifica sulla sperimentazione e per condividere le scelte relative ad una futura penalizzazione del centro storico. Da quel lontano 2019 ad oggi, purtroppo, non si sono avute molte occasioni di confronto, nonostante si percepisse un'opinione diffusa molto positiva dell'esperienza che si era svolta.

Venendo ai tempi più recenti, nel marzo del 2023, è stata discussa e approvata in Consiglio comunale, con solo quattro voti contrari e quattro astenuti, una mozione depositata congiuntamente da Europa Verde, Sinistra e PD, avente un oggetto tanto sintetico quanto inequivocabile: "pedonalizzazione di piazza Sant'Agostino", dove si impegnava il Sindaco e la Giunta a: riprendere la sperimentazione della pedonalizzazione di piazza Sant'Agostino durante le domeniche, nell'ambito del complessivo progetto di riqualificazione e valorizzazione dell'intera area, piazzale, chiesa, palazzo dei musei ed Ago, verificare la possibilità di anticipare, rispetto ai tempi previsti dal PUMS, la completa e definitiva pedonalizzazione della piazza; prevedere corretto coinvolgimento ed informazione dei cittadini, esercizi commerciali del percorso attuativo.

Oggi, ci dichiariamo lieti e soddisfatti perché il documento di indirizzo in discussione per noi rappresenta, finalmente, dopo molti, anzi troppi anni, un passo concreto e tangibile verso l'obiettivo più generale che noi sosteniamo ed intendiamo perseguire che è quello di rendere piazzale Sant'Agostino una prestigiosa, ambientalmente sostenibile ed inclusiva porta per chi viene da ovest della città. Anche perché ridisegna e ridona bellezza e dignità ad un piazzale che, per troppo tempo, non è mai stato adeguatamente valorizzato, goduto e reso fruibile, in primis, ai cittadini e ai turisti. Immagino, era già una premonizione che avevo e me la sono scritta, che ci sarà in quest'Aula chi sosterrà che questa delibera arriva quasi a tempo scaduto della nostra consiliatura e porrà dubbi ed insinuazioni sulle tempistiche per la discussione. Ripeto ciò che ho detto prima, proprio perché questo tema è da troppi anni sul tavolo istituzionale, è quanto mai opportuno procedere ed anche speditamente, con i fatti oltre che con le parole.

Passo all'emendamento proposto dal consigliere Lenzini. L'emendamento alla delibera che abbiamo sottoscritto convintamente ad altre forze di maggioranza, per noi rappresenta un contributo rafforzativo della volontà politica della città, affinché si persegua l'obiettivo della pedonalizzazione di piazzale Sant'Agostino che coniughi bellezza della piazza e dei suoi palazzi storici con la migliore inclusività, fruibilità a tutto tondo e sicurezza possibile a favore dei cosiddetti utenti deboli, pedoni, ciclisti, disabili; privilegi di trasporto pubblico portando alla progressiva e più drastica e possibile diminuzione della circolazione dei mezzi privati e riorganizzi per quell'area il sistema della sosta, perseguendo l'obiettivo di eliminare completamente la sosta privata che oggi imbruttisce oltremodo quel prestigioso piazzale.

Una nota, per quanto aveva riferito la consigliera Rossini, invece, sul fatto che la proposta di deliberazione è passata in Commissione ai voti. Ricordo che, comunque, loro oggi lamentano la legittimità del testo, dei contenuti della delibera, compreso anche l'emendamento. Già in

Commissione avevano votato contro, per cui non so fino a che punto potessero esserci delle motivazioni, per le quali loro avrebbero potuto avere una posizione diversa da quella che oggi stanno evidenziando. Quindi, ripeto, per noi l'obiettivo era quello di avere, dopo tanti anni finalmente, un segno tangibile, concreto della prosecuzione e quindi della concretizzazione della volontà del Consiglio comunale, dell'Amministrazione, appunto, a procedere con la pedonalizzazione e con la riqualificazione della piazza. Questo qua, ripeto, questo documento di indirizzo sicuramente è il primo passo che ci rende sicuramente più fiduciosi affinché si possa arrivare all'obiettivo finale che tutti noi auspichiamo. Dichiariamo, pertanto, il nostro voto favorevole sia all'emendamento che alla delibera”.

Il PRESIDENTE: “Prego consigliera Aime”.

La consigliera AIME: “Grazie Presidente. Buonasera a tutti. La piazza Sant'Agostino è una piazza che è stata tanto chiacchierata. Si è cominciato, ricordate, col progetto di Frangheri che non ebbe seguito. Questo fu per una parte della città una vittoria, ma io credo per la parte maggiore fosse una sconfitta. La città non riuscì a riconoscere il valore che poteva essere poi nel tempo, non era soltanto culturale dell'opera in se stessa e del fatto di avere un così grande architetto che era disponibile e direi anche entusiasta di poter realizzare a Modena un'opera, questa vela, che avrebbe così segnato l'ingresso della città, alla porta Sant'Agostino. Purtroppo non andò bene quel progetto. La piazza è stata poi, in epoca più recente, segnata dal terremoto. La chiesa è rimasta chiusa per ben sei anni. Al terremoto del 2012 è stata riaperta nel 2018, riconsegnata alla città e alla fruizione. Anche il Palazzo dei Musei e la biblioteca hanno risentito di tutte le difficoltà che ha portato quell'evento sismico così tragico e così importante per il nostro territorio.

È stato ricordato che ci sono stati vari tentativi perché c'è un'opinione, una forza di opinione di cittadini che quella piazza l'avrebbe voluta vedere, soprattutto dopo quegli eventi del terremoto, che l'avevano così, un po' relegata, come in un secondo piano, avrebbe voluto la piena fruibilità della piazza. La piena fruibilità e bellezza della piazza poteva essere immaginata e realizzata soltanto pedonalizzandola e togliendo le auto. Le auto lì non abbiamo la luxury, le auto di lusso, lì abbiamo delle macchine molto comuni e un parcheggio non è mai, non possiamo dire che sia bello e che abbellisca un luogo.

Allora, anche per noi oggi questo documento che mette una pietra, ed io non sono d'accordo nello stare a guardare quanto manca alla fine della legislatura. Signori, noi finché ci siamo, è come quando finché siamo in vita noi viviamo, non siamo morti. Quindi, finché la legislatura, finché noi come Consiglieri siamo chiamati ai nostri doveri e diritti di Consiglieri, che manchino cinque anni, che manchino cinque giorni, dal mio punto di vista, non cambia niente: noi dobbiamo continuare a lavorare e lavorare fino alla fine. È come quando andiamo a lavorare, se dobbiamo lavorare fino alle 17.00 non è che dalle 16.30 il lavoro vale meno o che facciamo meno, siamo impegnati fino alla fine. Quindi, poco importano le illusioni, questo è elettorale, quell'altro non è elettorale, da qua in avanti forse tutto o nulla sarà elettorale, perché, è vero, ci sarà una campagna elettorale, si voterà e questo è nella logica delle cose, ma il lavoro che noi facciamo qua dentro, se lo facciamo con onestà intellettuale, è un lavoro che deve andare avanti.

Ben venga un documento di indirizzo che consegna, a chi verrà dopo di noi, un indirizzo e che mette dei paletti. Il più importante, dal mio punto di vista, è quello della pedonalizzazione di piazza Sant'Agostino, ma altrettanto importante è come si snoda poi tutto lo spazio, anche arrivando in viale Berengario e Vittorio Veneto. Non ho visto il termine pedonalizzazione di viale Berengario, ma di riduzione e questo è anche ribadito ulteriormente anche nell'emendamento presentato dal consigliere Lenzini che noi abbiamo sottoscritto come Europa Verde. Si parla di riduzione, di eventuale anche riduzione della carreggiata. Sono cose importanti, sono azioni importanti, perché le riduzioni della carreggiata, dove passano le macchine, non dico in automatico, ma comunque è un invito forte ad andare più piano. Infatti, più le strade sono ampie, più noi tendiamo a spingere sull'acceleratore. Persino una come me, che è famosa in famiglia e sempre un po' canzonata per

quanto va piano in viale Italia, una persona come me è riuscita a prendere una multa per eccesso di velocità, perché è molto ampia la carreggiata ed è abbastanza naturale andare forte, dove noi vediamo dello spazio tendiamo a spingere sull'acceleratore. È molto importante che in questo progetto si pensi che sia l'opzione 1, che sia l'opzione 2, ma in entrambe noi andiamo a dire: mettiamo meno posti auto, cioè diminuiamo i posti auto privati e restringiamo la carreggiata. Questo è un cambio proprio nelle nostre abitudini, nelle abitudini dei nostri concittadini che è molto importante. È un indirizzo che è molto, molto importante. Forse ci sarà anche la possibilità, togliendo dei posti auto in Berengario, almeno di utilizzare un po' meglio quel parcheggio, quello sciagurato, ecco vorrei aggiungere un aggettivo, quello sciagurato parcheggio del Novi Park. Infatti, qualcuno sarà più incentivato, forse, ad usare quello che noi, come Europa Verde, sempre speriamo che torni comunque nelle more delle proprietà del Comune, per poter un po' regolare meglio il piano della sosta ed anche poter agire in maniera più incisiva su tutto quello che è il trasporto pubblico locale, senza dovere sempre fare i conti ogni volta che si decide di togliere uno stallone di sosta.

Concludo perché non c'è tanto da dire per noi, a differenza dell'opposizione, oggi è un buongiorno, è un buon inizio e noi siamo molto soddisfatti che, appunto, si sia voluto consegnare anche a chi verrà già un indirizzo che va nella direzione che noi abbiamo sempre auspicato”.

Il PRESIDENTE: “Altri? Prego consigliere Lenzini”.

Il consigliere LENZINI: “Grazie Presidente. L'ho già detto nella presentazione dell'emendamento, credo che con questo atto e ricordo anche quando si dice che, in questo momento stanno arrivando tanti atti, questo atto non era dovuto. Su questo atto c'è una volontà politica di dare, in un passaggio ritenuto importante, come quello di dare un nuovo volto ad un pezzo così importante della nostra città, delle linee di indirizzo che fossero condivise e votate dal Consiglio comunale, che è il massimo organo di indirizzo del Comune.

Quindi, se noi siamo qua e discutiamo oggi questa delibera ed abbiamo tante commissioni, questa come le altre delibere, ricordiamo quella del master brand dell'Università, è perché c'è la volontà politica di passare dal Consiglio e far approvare dal Consiglio determinate cose. Questo, secondo me, è già un primo punto davvero importante di questa delibera: la volontà oggi di dire che cosa vogliamo da un punto di vista politico e non tecnico, politico di quel luogo della città.

Quindi, nella delibera si evince molto chiaramente, vogliamo dare un nuovo volto, lo dicevo prima, a questo pezzo di città. Una piazza tra due elementi importantissimi, non mi ripeto, l'ho detto prima, che deve assolvere a compiti diversi, rispetto a quelli che assolveva adesso, poco più che un parcheggio e una strada di passaggio.

Questo non è il progetto. Il progetto sarà un'altra cosa, il progetto esecutivo sarà un'altra cosa, Rossini, questi sono solo gli indirizzi. Quindi, i progettisti devono prendere questo documento, leggere quali sono le cose che politicamente oggi siamo qua a dire e che vorremmo accadessero in quel luogo e sulla base di questo andare a scegliere contenuti tecnici per realizzare quelle che sono le indicazioni politiche. Solo dopo che è stato fatto un progetto esecutivo, si andrà da Modena Parcheggi a rinegoziare quello che è l'accordo attualmente in vigore, non nella sottoscrizione, anzi nell'approvazione della delibera di indirizzo, nel momento in cui c'è un progetto esecutivo e si dà una prospettiva di inizio lavori concreta.

Quindi, tutto il castello in realtà è molto ben cadenzato e funziona perfettamente da un punto di vista politico e normativo. Oggi, quindi, l'ha detto chi mi precede e mi ha preceduto, è un giorno importante. L'abbiamo voluto, adesso c'è, adesso non solo diciamo che la pedonalizziamo, ma gli diamo nuova vita.

Penso che sia importante discuterlo anche a fine consiliatura e mi sarebbe dispiaciuto non discuterlo, perché quando si fanno queste scelte così importanti anche per la nostra città, che non hanno una ricaduta immediata, questo è un atto, lo ripeto, non necessario e con ricadute non immediate. Infatti, ci sarà una progettazione, una realizzazione che non è una cosa che nei prossimi

sei mesi vedremo accadere. Ma credo che, perlomeno io, quando passerò tra qualche anno da quella piazza e avrò dato un'indicazione su come avrò cambiato veste, bene, ne sarò orgoglioso.

Detto questo, due cose sull'emendamento. Fino a qualche minuto fa ero anche in difficoltà, perché mi rendevo conto del fatto di aver presentato un emendamento in tempi strettissimi, ed è per questo che mi sono anche reso disponibile nell'aiutare nel caso ci fosse qualche dubbio. Dopodiché nel momento in cui il problema che si chiama punto 3, piuttosto che terzo punto, spero che il problema non sia contare fino a tre, o saper leggere, perché oltre ad aver scritto il punto, ho anche riportato letteralmente il contenuto del punto, io credo che questa sia una volontà di ostruzionismo. Credo che in questo momento, chi sta facendo campagna elettorale, non siamo noi, ma siete voi, perché non c'è nessun'altra ragione per discutere di un terzo punto, punto 3, comma 3, quando era chiarissimo qual era il senso e il significato. Questo mi dispiace molto, perché quando non si parla nel merito delle cose, ma ci si attacca ai cavilli per poter non parlarne, io credo che non sia una sconfitta, perché oggi questa delibera passerà, non sarà una sconfitta, è una sconfitta della città e della politica.

Sulla cartografia, se avete comunque avuto modo di leggere l'emendamento, si è proprio cercato di non andare a incidere, ma dare gli elementi vincolanti, gli elementi di indirizzo, gli elementi di prospettiva ed andare a trattare quei temi, lasciando margine di manovra, perché non siamo qua in veste di tecnici, ma di politici che devono dire come immaginano che sia un luogo, quali sono gli obiettivi. Quindi se, in qualche modo, quelle cartografie dovranno essere modificate perché sono figlie di un indirizzo, non sarà compito nostro, sarà il compito dei progettisti, perché ci sarà scritto, ci sono le due alternative possibili, ci sarà scritto però quali sono gli elementi invarianti ed è lì che siamo andati a lavorare.

Ringrazio tutti coloro che hanno voluto sottoscrivere questo emendamento. Ripeto, ha un valore importante e credo che abbia un valore non solo per questa delibera, ma anche per altri atti che potenzialmente verranno avanti. Noi, come Consiglio, stiamo dicendo che l'elemento della pedonalità, ma non solo della rappresentatività, dell'importanza del luogo, oltre che della funzione, è importante esattamente come la mobilità universale, per noi è un principio irrinunciabile. Mi piace pensare che nel progettare una strada, un luogo, non sia il metro, la norma, il raggio di curvatura a dire se è fatto o non fatto bene, ma sia la misura dei più fragili. Come mi piace dire, se una carrozzina riesce a vivere realmente la piazza o se soltanto c'è uno stradello dove deve passare per potersi spostare nella piazza, che sono due cose diverse: potersi spostare liberamente in un luogo e poter vivere realmente il luogo”.

Il PRESIDENTE: “Altri? Prego consigliere Bertoldi”.

Il consigliere BERTOLDI: “Grazie Presidente. Io devo avanti portare le mie rimozioni per quello che è il metodo che viene utilizzato. Abbiamo licenziato una proposta di deliberazione, a cui abbiamo dedicato due commissioni. Siamo arrivati anche a votare perché c'erano delle differenze di vedute. La votazione è stata lì, lì, perché la votazione è stata abbastanza equilibrata tra chi era d'accordo e chi non era d'accordo sul licenziare questa delibera. Poi, ci troviamo alle 16.40 e mi arriva questo mega emendamento, perché non sono i soliti emendamenti con cui siamo abituati, con cui si cambia una virgola, si cambia una parola. No, qui c'è proprio un grande cambiamento della delibera, 20 minuti prima della discussione, quindi uno non ha avuto tempo di valutarla, di studiarla. Insomma, è qualcosa di importante e che ci impegna anche come responsabilità e si pretende che noi, così, ci basiamo sulla fiducia di come sono state fatte le cose. Mi dispiace, ma le cose piace guardarle, studiarle, approfondirle, così ho sempre fatto.

Chi oggi sta facendo campagna elettorale, visto che c'è stato qualcuno che ha accusato il centro-destra di fare campagna elettorale, siete voi. Siete voi perché in questi pochi giorni state portando avanti 40 delibere. Sembra che non avete avuto cinque anni per portare avanti tutte le vostre istanze. Questa è una cosa che se si voleva affrontare si poteva iniziare ad affrontare all'inizio della consiliatura. È per questo che adesso fate tutta questa cosa, perché state cercando, appunto, di fare il

collegamento con il Movimento 5 Stelle che ha sempre insistito su questo tema, su quello della pedonalizzazione della piazza, che però voi avete messo, accantonato in questi cinque anni, quando poi scoprite che dovete fare un accordo, allora all'ultimo momento lo ritirate fuori ed è per questo che avete tutta questa fretta, tutta questa urgenza, perché, altrimenti, non si capisce. Anche perché, capite bene, che fare un progetto che un Consiglio comincia ad abbozzare, poi quell'altro deve prenderlo in mano. Tra pochi giorni finisce la consiliatura dal punto di vista operativo e lasciate fare tutto a quello che sarà il nuovo Consiglio. Anche perché, sapete benissimo, che oggi gli equilibri politici non sono più quelli di cinque anni fa. Ho molta fiducia nei cittadini e nelle decisioni che prenderanno nel momento in cui voteranno. Io preferisco che, a questo punto, visto che il contesto è cambiato, siano i cittadini, che domani vanno a votare, che decidono quali forze politiche premiare. Può darsi che non sarà la mia, probabilmente non sarà la mia, però, preferisco, io ho sempre fiducia nella democrazia dei cittadini e voglio che siano loro a stabilire quali saranno le forze politiche che siederanno nel prossimo Consiglio che prenderà le decisioni dovute.

Tra l'altro, è assurdo approvare oggi un emendamento raffazzonato, affrettato, in cui anche le parole sono sbagliate, perché, appunto, si fa riferimento, non è un tecnicismo, sono cose che dal punto di vista legale sono serissime, perché non è che non siamo in grado di capire, è come se noi non riusciamo a capire che differenza c'è tra un comma e altro: no. Quando si fa riferimento a qualche cosa bisogna essere precisi, nelle leggi si è precisi, altrimenti si può fare ricorso. D'accordo? Quindi, è giusto che le cose siano fatte correttamente. Un comma è una cosa, un punto un altro. Un punto, tra l'altro, un comma, tra l'altro, non numerato e tu fai riferimento a dei punti numerati che non esistono, non so neanche i numeri, non sappiamo neanche a quali ti fai riferimento, dal punto di vista pratico, dal punto di vista formale.

Io sono così molto perplesso di come avete condotto questa partita. Tra l'altro, cos'è che si decide? Si decide semplicemente che, non si parla di pedonalizzazione in realtà, si parla semplicemente di togliere dei parcheggi. Senza valutare, poi, l'impatto dal punto di vista economico: cosa ci chiederà in cambio Modena Parcheggi per accettare questa cosa? Perché sapete benissimo i vincoli che abbiamo con Modena parcheggi. Tra l'altro, senza fare riferimento a quello che è il punto centrale di questa cosa, di questa riorganizzazione della piazza, cioè il collegamento tra il Polo Museale e l'ex Sant'Agostino. Come si farà? Perché, chiaramente, ci possono essere mille ipotesi possibili che verranno valutate e qui non c'è scritto assolutamente nulla. Potremmo fare, in teoria, una passerella, un sottopasso. Ci sono mille soluzioni possibili che potrebbero essere analizzate. Ma tutto questo non viene affrontato. Quindi, cosa stiamo ad affrontare? Non affrontiamo niente, in pratica, una delibera di cui non capiamo niente. Anche il discorso della scusa di affrontare i discorsi dei disabili eccetera, eccetera, è un falso problema perché l'universal design è alla base oggi di qualunque progettazione di un'opera pubblica. È chiaro che oggi se tu progetti qualunque opera pubblica, fa riferimento a quelle che sono le categorie più fragili che hanno difficoltà magari di muoversi, ma questo l'ho do per scontato. Quindi, non capisco neanche la funzione di questo emendamento e neanche il fatto che venga ristretta eventualmente la careggiata. È ovvio che quest'area, nell'area del centro storico, il limite di velocità dovrà essere 30 all'ora, nel centro storico, perché c'è gente che passeggia, c'è gente che cammina, quindi anche ridurre la careggiata per ridurre la velocità non ha senso, perché comunque la velocità deve essere bassa in queste aree.

Quindi, mi sembra tutto molto disordinato, senza un piano economico finanziario, mi sembra francamente soltanto un polo, uno spot elettorale che è stato presentato all'ultimo momento, a tempo scaduto, per motivi che sono interni ai partiti e che invece non si rivolgono effettivamente ai cittadini modenesi”.

Il PRESIDENTE: “Prego consigliere Silingardi”.

Il consigliere SILINGARDI: “Grazie Presidente. Avrei proprio oggi appunto voluto chiudere un cerchio e parlare più diffusamente di questo tema della pedonalizzazione, dell'utilizzo dello spazio di piazzale Sant'Agostino dopo qualcosa dirò. Devo dire che l'unica cosa che ho capito finora è che

il Movimento 5 Stelle dall'opposizione è il perno centrale dell'Amministrazione. Abbiamo deciso tutto noi, da quello che capisco. Ringrazio i colleghi del centro-destra, purtroppo non è così, ci sarebbe piaciuto cambiare molte altre cose, però qui c'è un piccolo problema, che qui semplicemente si dà, proprio con l'emendamento, attuazione ad un ordine del giorno, prima il consigliere Stella citava l'ultimo, ma in realtà partiamo dal 2019, dal 10 ottobre 2019, con un ordine del giorno votato da tutti. Alla consigliera Rossini, dico di andarsi a rileggere cosa ha votato col suo voto favorevole, perché il percorso partecipativo non riguardava piazzale Sant'Agostino, riguardava la sperimentazione della pedonalizzazione di via Emilia Centro, nel tratto ricompreso tra largo Aldo Moro e largo Garibaldi. Lì era previsto il percorso partecipato di confronto con residenti ed esercenti per arrivare alla pedonalizzazione permanente dei fini settimana. Semplicemente su Sant'Agostino si chiedeva di pedonalizzare. Questo è il testo dell'ordine del giorno, votato senza nessun voto contrario, con l'astensione della Lega e con il voto favorevole di tutti quanti gli altri gruppi. Ed i colleghi del Partito Democratico hanno una forza da oracolo di Delfi che prevedono il futuro e nel 2019 sapevano già che si sarebbe arrivati ad oggi col Movimento 5 Stelle da portare in coalizione, sono bravissimi, ma allora lo votarono, perché era un nostro ordine del giorno e non capisco qual era il senso di votarlo allora, se non semplicemente perché era una cosa ragionevole l'ordine del giorno di allora, così come una cosa ragionevolissima la delibera e l'emendamento odierno. Il tema è sì, la pedonalizzazione, in funzione di quello che è il Sant'Agostino. Ma ci torno dopo.

Sulla legittimità. Allora, qui io, sinceramente, non ho ben compreso le contestazioni, e mi scuso se non le ho comprese bene, ma prima di tutto dico che c'è un regolamento che spiega le procedure o l'articolo 41, si fa una questione per giudiziale, o l'articolo 40. A me è capitato di contestare un parere tecnico, qualcuno lo ricorderà. Ho posto la questione, ne abbiamo discusso, abbiamo votato ed alla fine abbiamo affrontato la questione in questi termini. Questo è il modo. Siccome siamo in un Consiglio comunale, si seguono le regole che sono stringenti, chiare, allora si doveva sottoporre la questione, non va bene il parere tecnico, perché una volta che c'è il parere tecnico, lo si accetta e non lo si contesta, si dice: la delibera o l'emendamento sono legalmente corretti, sono legittimi. Poi, si può contestare ovviamente nel merito e questo è un altro discorso.

I punti, i commi. Questa non è una norma che si va a modificare, che prevede i commi. È chiaro che non ci può essere comma 1, comma 2, è un documento e non è una norma, come qualsiasi documento che non è una norma non ha i commi. I punti sono individuabili. Si poteva scrivere, modificare, come si fa a volte, il punto da a,b,c ad x,y,z con, però, francamente, adesso io non ho avuto molte difficoltà, forse, e non credo di essere Einstein, a trovare i punti, perché sono molto chiari. Si prende la slide 9, si va a vedere il terzo paragrafo e lo si trova, si capisce, ci sono le parole e si sostituiscono quelle a queste. Sulle cartografie, in parte è già stato detto, come è stato detto che non è un progetto esecutivo, quindi non va scambiata la cartografia, sarà il progetto esecutivo che dovrà applicare il disegno giusto. Questo è un documento politico e riscontro come noi che siamo sempre stati critici su determinati strumenti urbanistici, sul PUG e quant'altro, però su questo dobbiamo rimarcare come passa in Consiglio comunale la possibilità, dal punto di vista politico, di indicare che cosa si farà di quel luogo e di quello spazio.

Prendo atto che noi dall'opposizione, perché continuiamo ad essere all'opposizione, abbiamo contribuito a portare, in questo caso, come in tanti altri casi, delle modifiche, perché abbiamo una visione di città che sta dentro determinati valori, che sta dentro un certo perimetro ideale, di visione, di prospettiva. Mentre altri, evidentemente, ci avviciniamo alla campagna elettorale, devono ancora capire che visione di città hanno, se non quella di dire, oggi ho sentito dire, si tolgono i parcheggi e quindi non si può più andare in macchina in piazzale Sant'Agostino. Se questa è la prospettiva che ha una certa parte politica, sono ben lieto di stare dall'altra parte politica, perché non è questa la nostra visione di città.

Del tempo che mi rimane, due parole sul merito. Allora, come dicevo, nel 2019 c'è questo ordine del giorno. Come ha detto giustamente il Consigliere Stella, finalmente oggi arriviamo a dama su

questo tema, quell'ordine del giorno parlava di tante cose, parlava di pedonalizzazioni del centro storico e vi inseriva anche questo aspetto.

Oggi il tema è quello, ma è molto più ampio, è quello di stabilire dal punto di vista politico, lo ripeto, che cosa si vuole di quello spazio, di una vetrina di ingresso in città che può essere uno spazio dove andare a parcheggiare, come qualcuno continua a volere, oppure uno spazio, come storicamente è sempre stato, con cui si apre il centro storico a chi viene da una certa parte della città. Quando si dice: ma non è chiaro come si passa da un palazzo all'altro. Si passa con la pedonalizzazione, cioè col fatto che si va a piedi, non c'è bisogno di fare un sottopassaggio per passare sotto a che cosa? Per passare sotto a della gente che va a piedi? Non ho capito o un sovrappassaggio per passare sopra a quelli che vanno a piedi? Semplicemente il senso della pedonalizzazione è questo: il senso di limitare al massimo i passaggi veicolari e del trasporto pubblico locale che, siamo d'accordo, deve passare di lì perché è fondamentale, il TPL deve passare di lì, perché non ci sono, peraltro alternative, a differenza di piazza Roma dove noi avevamo un'altra opzione, la scelta sta lì. Sta proprio anche nell'utilizzo di quello spazio, tra i due palazzi storici, che avranno contenuti importanti da utilizzare, come è stato detto, nella mobilità universale, a piedi e tutto quanto.

Come diceva la consigliera Manenti, le resistenze ci sono quando si vuole pedonalizzare. Ricordiamo di piazza Roma, le battaglie che sono state fatte contro la pedonalizzazione. Io ricordo che portai degli amici brasiliani, c'erano ancora le macchine, e mi dissero: why the cars? Ed io non sapevo cosa dirgli, perché ci stanno le macchine lì? Non sapevo dare risposta, come francamente faccio fatica oggi a dare risposta: perché macchine in piazza Sant'Agostino? Ogni volta che ci passo, dall'ottobre 2019 ad oggi, non dico un colpo al cuore, però è un fastidio che si prova. Come si diceva, il poter passare un domani e non vedere le macchine, produrrà lo stesso effetto che oggi produce da passare in piazzale Roma. Ma chi è oggi che ha nostalgia delle macchine in piazzale Roma? Credo, anzi no, non credo, sono convinto che, quando sarà, nessuno avrà nostalgia delle macchine o di sottopassaggi, sovrappassaggi e quant'altro in Piazzale Sant'Agostino”.

Il PRESIDENTE: “Altri? Se non c'è nessun un altro, prego assessora Vandelli”.

L'assessora VANDELLI: “Credo userò pochissimi minuti, perché è stato già detto tanto dai Consiglieri della maggioranza e del Movimento 5 Stelle. Sono stata corretta? Giusto? Questo per rispondere alla Rossini indirettamente. L'ha detto Lenzini, consigliera Rossini, lo specifichiamo nuovamente: è un documento di indirizzo, non è un progetto. Questo che cosa comporta? Le conseguenze che hanno già detto i Consiglieri, il consigliere Lentini con un dettaglio, anche molto approfondito, ed anche il consigliere Silingardi, ma soprattutto sulle fasi di attuazione. Le fasi non sono identificate in questo momento, in questo documento di indirizzo, perché il progetto dovrà avere un dettaglio anche di tipo economico, ma anche sulle fasi di attuazione, di sviluppo della pedonalizzazione, che vedrà un primo momento sicuramente quello dei lavori, ma anche i lavori anche di trasformazione proprio della pavimentazione, dei marciapiedi, di tutta una serie di elementi fisici che devono essere modificati prima ancora progettati.

Quindi, stiamo chiedendo ai progettisti una pedonalizzazione, non è semplicemente togliere le auto. Far diventare uno spazio che oggi è un parcheggio e una strada, uno spazio invece di attività pedonali, attività culturali, attività anche sociali, di socialità, vuol dire anche progettare tutta una serie di sistemi e di arredi. È una progettazione complessa e bisogna che sia una progettazione fatta come Modena merita, cioè di grande qualità.

Quindi, ci sarà una progettazione e ci saranno delle fasi attuative, con le fasi attuative che dovranno definire quella progressività e quell'accompagnamento, anche degli attuali fruitori dei parcheggi, con il giusto equilibrio, ma anche con la necessaria determinazione, perché, ad un certo punto, quella sosta si dovrà eliminare: questo è l'obiettivo.

Quindi, è un documento di indirizzi, come tutti i documenti di indirizzi, è prevalentemente un atto politico. Ovviamente, qui, in Consiglio comunale, noi facciamo politica e quindi il lavoro fatto dagli

uffici, che ha preso un impulso, cioè gli uffici sapete hanno avuto diverse riorganizzazioni, quindi c'è stata l'approvazione del PUG che ha assorbito quasi tutto l'assessorato e con l'approvazione del PUG a giugno del '23 e la riorganizzazione che è avvenuta sul finire del '23, hanno preso impulso tutte le fasi anche di prima attuazione del PUG e, ovviamente, di operatività su molti fronti.

Questo era un progetto che già era in elaborazione da ormai più di un anno, che ha trovato conclusione, a seguito anche della riorganizzazione e che, quindi, con l'inizio dell'anno ha cominciato a trovare la sua forma compiuta e ha trovato la forma proposta alla Commissione che avete visto e, è già stato detto egregiamente anche dal consigliere Silingardi, come siano abbastanza comprensibili ed immediatamente leggibili gli emendamenti. Ovviamente, è compito del Consiglio, una volta anche approvata, licenziata una delibera, poter discutere e approfondire tutti gli emendamenti, è il lavoro politico del Consiglio comunale. Ha necessità di tempi, sì, certamente, non sta sicuramente all'Assessore definire lo svolgimento ed i tempi dei lavori del Consiglio comunale. Il lavoro fatto dagli uffici è stato messo a disposizione.

Rispondo a un'ultima obiezione, che è quello dei tempi. Tutte le delibere hanno un iter che è quello di almeno due: una, può essere licenziata anche dopo la prima illustrazione. Ha dei tempi, ci sono dei tempi tecnici che devono essere rispettati, che sono quelli dei cinque giorni, tre giorni, eccetera, dopodiché c'è una possibilità di una seconda Commissione e poi il diritto anche di vedere transitare in Consiglio comunale le delibere. Come diceva anche la consigliera Aime, io credo che sia dovere dell'assessorato, in primo luogo rassegnare il lavoro fatto e, ovviamente, credo che nessun Consiglio comunale possa essere inibito all'esercizio delle proprie funzioni fino all'ultimo giorno”.

Il PRESIDENTE: “Invito a iscriversi per dichiarazione di voto. Prego consigliera Rossini”.

La consigliera ROSSINI: “Grazie Presidente. Il voto del gruppo Fratelli d'Italia sarà un voto contrario. Un voto contrario perché, un po' l'ho già spiegato quando ho fatto l'intervento. Qui, questa delibera, sostiene la riqualificazione della piazza Sant'Agostino ed io ribadisco, qui non abbiamo una riqualificazione della piazza Sant'Agostino, ma una pedonalizzazione della piazza e la revisione del sistema di sosta in zona Berengario e nelle zone limitrofe.

Quindi, il contenuto della delibera è assolutamente contrastante rispetto alle intenzioni, molto più limitate rispetto a quella che è la visione. Questo lo sostengo proprio perché non si parla mai nella delibera della connessione tra i due poli che verranno, non se ne parla mai, il centro è: eliminare le macchine. E questa è una formulazione ideologica che non ci trova assolutamente d'accordo. Abbiamo nostalgia dei parcheggi? Sì, abbiamo nostalgia dei parcheggi, perché i cittadini hanno un problema di parcheggio, di parcheggio delle auto. Quindi, sì, noi non abbiamo risolto, non abbiamo affrontato le situazioni, tenendo in considerazione i problemi concreti che i cittadini devono affrontare ogni giorno per accedere al centro storico, per muoversi. Non li abbiamo affrontati! Ma questo è un discorso che noi andiamo avanti - poi ci arriveremo anche nella delibera successiva - per questioni ideologiche e non vediamo che i cittadini, nel muoversi e nello spostarsi, hanno dei problemi, così come nel trovare collocazione alla propria autovettura.

Piazza Roma è una bella riqualificazione, ma resta il problema dei parcheggi, quello resta, è una realtà che c'è e resta. La delibera, verrà il piano economico finanziario, tutto quello che volete, ma che in una delibera di indirizzo non ci siano nemmeno due righe, ma dico due righe, dove si dice: avremo il problema con Modena Parcheggi, dovremo affrontare il problema con Modena Parcheggi. Perché vi dico questo? Questa roba qua, dall'ottobre 2019, è rimasta ferma, probabilmente perché si aveva il timore delle reazioni dei residenti, ma anche perché c'è il problema di Modena Parcheggi. Allora, è inutile che raccontiate balle ai cittadini a tre mesi dal voto, per fare propaganda. Questo problema c'è ed è un problema, tra l'altro, che ha creato la sinistra, perché Modena Parcheggi è un problema che ha creato la sinistra. Quindi voglio dire, ve la siete fatta in casa, adesso non riuscite a risolvere il problema e non avete nemmeno il coraggio di scrivere due righe, in una delibera di indirizzo, che risulta ancora più finta, dove dite esplicitamente ai cittadini: cari, avremo un problema, che ogni stallo blu che togliamo dovremmo farne un altro da un'altra parte, perché

altrimenti salta il piano economico finanziario con Modena Parcheggio che ha un contratto su cui è difficilissimo intervenire. Io me lo sono guardato, l'ho studiato, perché vorrei risolverlo domani, ed è un casino causato dalla sinistra. Abbiamo a Modena un piano sosta allucinante, causato dalla sinistra. Quindi, il problema è questo e sarà difficilissimo risolverlo, difficilissimo. Se voi non dite questo ai cittadini raccontate balle a tre mesi dal voto e li raccontano anche i 5 Stelle le balle.

Quindi, per quanto riguarda il voto favorevole che avevo espresso in ottobre 2019, stamattina mi sono riascoltata tutto il dibattito, tutto il dibattito, mi sono riascoltata il mio intervento e il mio intervento era esattamente nella direzione che ho detto, cioè di richiedere la partecipazione dei cittadini. In questi quattro anni non siete nemmeno stati in grado di fare una riunione per dire ai residenti che si andava in questa direzione, una non è stata fatta, zero partecipazione. Anche questa è una cosa che non va.

Per cui, alla luce di tutte queste considerazioni, il voto sarà contrario”.

Il PRESIDENTE: “Altre dichiarazioni di voto? Prego Consigliere Bertoldi”.

Il consigliere BERTOLDI: “Grazie. Faccio riferimento intanto a quello che ha detto Silingardi prima: se questo fosse un ordine del giorno, le considerazioni che ha fatto avrebbero senso. Ma questa è una delibera e fa un mare di differenza a casa mia, poi non lo so.

Nel 2019, il Consiglio aveva approvato un ordine di giorno che andava in una certa direzione, ma è stato il PD che non ha voluto realizzarlo, ha avuto cinque anni per farlo, c'è stato un indirizzo di questo Consiglio, non ha voluto realizzare la pedonalizzazione per un motivo ben preciso, l'ha accennato adesso la consigliera Rossini, proprio per i vincoli legati a Modena Parcheggio, perché c'è un contratto blindato che è in grado oggi di condizionare le politiche di questo Consiglio. Chi ha fatto questo contratto è stato il PD di allora e si è preso una responsabilità molto grave, perché condizionare la vita di una città, delle sue istituzioni per decenni è qualcosa di estremamente grave.

Oggi, per lisciare il pelo al Movimento 5 Stelle, si è deciso di fare questo tipo di delibera e proporre un ulteriore emendamento, quindi ancora più ampio, per cercare di solleticare la soddisfazione del futuro alleato alle prossime elezioni. In questa delibera, però, c'è poco, c'è pochissimo, non ci sono abbastanza elementi per valutarla, non si sa se e quando verrà realizzato, perché quante cose abbiamo, appunto, approvate e poi non sono state realizzate? Vedremo quanto ci costerà, se verrà realizzato, in termini di rapporti con Modena Parcheggio. La mia paura è che non solo non verranno sostituiti quei posti macchina con altri, la mia paura è che ci troveremo di fronte all'ennesimo allungamento della convenzione, come è stato fatto un sacco di volte, perché man mano che le richieste di Modena Parcheggio aumentano o noi chiediamo qualcosa, Modena Parcheggio chiede di portare in là la fine di questa convenzione. Quindi, noi continueremo a non avere i parcheggi in zona blu e il parcheggio dell'interrato del parco Novi Sad, diciamo così, a nostro carico, cioè a nostro carico nel senso che, prendere i proventi, perché noi i soldi dei parcheggi dei cittadini modenesi sono anni, anni e anni che noi li vediamo e per anni, anni e anni non li vedremo e forse non li vedranno neanche i nostri figli.

Quindi, Lega Modena voterà contro questa delibera che ha una funzione fondamentalmente ideologica ed elettorale, perché noi a questi giochetti non ci stiamo. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Prego consigliere Silingardi”.

Il consigliere SILINGARDI: “Oggi è il nostro giorno. Allora, se volete farmi un regalo, offritemi una cena, un viaggio, ecco, perché ci sono cose più interessanti. No, non ci sono cose più interessanti, questo è il nostro futuro. Semplicemente la maggioranza e il Movimento 5 Stelle oggi danno attuazione a un ordine del giorno, peraltro votato anche da una parte del centro-destra, che oggi non lo vota, quindi a cambiare idea non siamo stati né noi né loro, ma voi, e un'altra parte si è astenuta, peraltro ricordando un po' i discorsi di quel Consiglio, mi sembrava con una visione che, comunque, non ci dovessero più essere le macchine lì dentro.

Allora, il ruolo del Consiglio comunale, perché se riteniamo che il Consiglio comunale abbia un senso, nonostante i pochi poteri che ha, è quello di indirizzo e controllo, di indirizzo. Oggi noi facciamo questo. C'è stato, per me, fatemelo dire, un surreale dibattito se il futuro di piazza Sant'Agostino deve essere in un modo o nell'altro, affinché poi i 5 Stelle vadano in una coalizione oppure in un'altra. Ma questo è surreale, ma questo, davvero, ai cittadini che gliele frega di cosa fanno i 5 Stelle? Lo dico io da 5 Stelle. Noi oggi discutiamo, invece, un pezzo importante, fondamentale, bellissimo della città che destinazione deve avere. Oggi, l'avevo già capito, ma oggi è molto chiaro, sulla base di questo documento politico, c'è una parte che dice: noi lì ci vogliamo le auto, perché c'è un problema della sosta; e una parte che dice: noi lì vorremmo una cosa diversa. Lo ripeto, la connessione tra i due palazzi, con una piazza che non è destinata ai parcheggi, è dei pedoni, ci cammineranno, non vedo che tipo di connessione altra bisogna organizzare. Poi, dopo, coerentemente, bisognerebbe allora dire, dovrete allora dire che se il problema per i residenti del centro è trovare i parcheggi, togliamo la pedonalizzazione anche in piazza Roma e rimettiamoci le macchine. In campagna elettorale diremmo così, probabilmente...”.

(Intervento fuori microfono)

Il consigliere SILINGARDI: “Allora, anche qui però, fa parte della visione della città che si vuole avere. Per alcuni il tema è: dobbiamo trovare dei parcheggi. Per noi il tema è: dobbiamo cambiare la modalità con cui ci si sposta in città, con cui si vive la città, con cui si vivono gli spazi pubblici. Questo è il tema per noi, sarà sbagliato, se per altri, in controtendenza rispetto a tutto il mondo civile, il tema è: trovare dei parcheggi perché in una città dove il 43% - vado a memoria - di spostamenti in auto sono sotto i due chilometri e bisogna girare in macchina e bisogna trovare il parcheggio sotto casa, sotto la Ghirlandina, sotto qualunque cosa, se il tema è questo? Certo, abbiamo una visione molto diversa.

Visto che non ho ancora fatto la dichiarazione di voto, ma ho timore a farla perché poi potrebbe essere letta come chissà quale richiesta di prebende, è chiaro che la dichiarazione di voto è favorevole sia alla delibera e sia all'emendamento. L'emendamento va di pari passo con la delibera, è fondamentale questo emendamento perché chiarisce molto bene qual è la destinazione, ma soprattutto il voto è favorevole perché chiarisce molto bene qual è la visione che si vuole avere di quello spazio pubblico e per questo il nostro voto sarà favorevole sia all'emendamento che alla delibera”.

Il PRESIDENTE: “Altre dichiarazioni di voto? Prego Lenzini”.

Il consigliere LENZINI: “Grazie. Naturalmente il nostro voto sarà favorevole per l'emendamento e per la delibera. Intervengo, però, per rimarcare, perché oggi credo che sia emersa con chiarezza, mi ha in parte anticipato Silingardi, un diverso approccio a quelli che sono le condizioni e i problemi dei cittadini.

Anche noi vogliamo che ci siano parcheggi sufficienti, ma mentre da un lato subire quelli che sono i cambiamenti sociali, quindi dare una risposta perché ci sono le cose che vanno in una direzione, noi cerchiamo di dare parcheggi sufficienti, diminuendo gli spostamenti in auto. Questa è un'altra cosa. Guardate, è sicuramente più difficile il tentativo che proviamo a fare noi, però riteniamo che sia non solo giusto, ma anche ineluttabile. Se noi ci diciamo qua che il numero di auto che si spostano in città sia una cosa assolutamente influente sulla qualità dell'aria, sulla qualità della vita della nostra città, ci stiamo tutti prendendo in giro. Quindi, il tenere tutto insieme, il cercare di governare tutto questo, il che non vuol dire obbligare, forzare, martirizzare i cittadini, ma dare delle opportunità per fare in modo che spostarsi in auto sia un'alternativa meno vantaggiosa, rispetto a qualcosa che invece è più semplice. È questo semplicemente quello che vogliamo provare a fare e su cui ci impegneremo.

Dopodiché, permettetemi una battuta, se noi dividessimo in tre macro gruppi qua: c'è una destra, c'è il Movimento 5 Stelle all'opposizione e c'è la maggioranza. Ora, voi state cercando di convincere noi e i 5 Stelle che abbiamo fatto tutto questo per una questione elettorale. Ma noi e i 5 Stelle sappiamo perché l'abbiamo fatto, quindi non riesco davvero a capire quale sia il tentativo di convincere chi? Siamo sempre qua, noi sappiamo come stanno le cose, quindi chi volete convincere? Noi lo sappiamo benissimo come sono state le cose, quindi siamo assolutamente sereni e soprattutto, onestamente, non ci interessa che cosa pensate voi sul perché votiamo questa cosa. A noi interessa che questa cosa qua succeda e succeda il prima possibile.

Infine, un'ultima battuta, se la difficoltà nel capire come governare il contratto con Modena Parcheggi è anche solo paragonabile a difficoltà che avete tirato fuori per capire l'emendamento, siamo tutti sereni noi. Quindi, Modena Parcheggi, vi assicuro, che è l'ultimo dei problemi ed è la ragione per cui in delibera non c'è scritto niente, perché non è un argomento sul tavolo. Stiamo parlando, peraltro, di 54 parcheggi che può voler dire allungare il contratto di due settimane. Stiamo parlando di 54 parcheggi peraltro, non stiamo cancellando 500 parcheggi in città, ma solo 54. Modena Parcheggi verrà fuori sicuramente quando sarà il momento e lo governeremo.

Detto questo, concludo, voteremo, l'ho già detto, a favore delle delibere, nella speranza che di questi progetti più condivisi e con meno, diciamo così, tentativi di ostruzione, ce ne siano altri”.

Concluso il dibattito, il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, l'emendamento prot. 11700 presentato dal consigliere Lenzini alla proposta di delibera n. 829, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 29

Consiglieri votanti: 27

Favorevoli 23: i consiglieri Aime, Bergonzoni, Bignardi, Carpentieri, Carriero, Connola, Di Padova, Fasano, Forghieri, Franchini, Giordani, Guadagnini, Lenzini, Manenti, Manicardi, Moretti, Parisi, Poggi, Reggiani, Scarpa, Silingardi, Stella, Venturelli

Contrari 4: i consiglieri Bertoldi, Giacobazzi, Rossini, Santoro

Non votanti 2: i consiglieri Baldini, Bosi

Risultano assenti i consiglieri Cugusi, De Maio, Prampolini ed il Sindaco Muzzarelli.

Successivamente il Presidente sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la presente proposta di deliberazione così come emendata in corso di seduta, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 29

Consiglieri votanti: 27

Favorevoli 23: i consiglieri Aime, Bergonzoni, Bignardi, Carpentieri, Carriero, Connola, Di Padova, Fabbri, Forghieri, Franchini, Giordani, Guadagnini, Lenzini, Manenti, Manicardi, Moretti, Parisi, Poggi, Reggiani, Scarpa, Silingardi, Stella, Venturelli

Contrari 4: i consiglieri Bertoldi, Giacobazzi, Rossini, Santoro

Astenuti 2: i consiglieri Baldini, Bosi

Risultano assenti i consiglieri Cugusi, De Maio, Prampolini ed il Sindaco Muzzarelli.

**PROPOSTA N. 823/2024 PROTOCOLLO D'INTESA FRA COMUNE DI MODENA E
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI MODENA E REGGIO EMILIA PER LA
CONCERTAZIONE E PREDISPOSIZIONE DEL MASTERPLAN RELATIVO AL
PROGETTO URBANO "MODENA CITTA' UNIVERSITARIA – CAMPUS
UNIVERSITARIO DI VIA CAMPI". APPROVAZIONE**

Il PRESIDENTE: "Mettiamo in trattazione la delibera proposta 823/2024 "protocollo d'intesa tra Comune di Modena e Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia per la concertazione e predisposizione del masterplan relativa al progetto urbano "Modena città universitaria - Campus universitario di Via Campi". Approvazione".

La proposta di delibera è stata licenziata innanzitutto dalla Commissione consiliare del 20 marzo scorso.

La presenta l'assessora Vandelli. Prego, Assessora, per la presentazione".

L'assessora VANDELLI: "Grazie Presidente. Questa è una delibera che ha avuto tre passaggi in Commissione, una illustrazione e due in seduta deliberante, quindi vado molto veloce, per segnalare alcuni elementi importanti, anche in questo caso, prima di tutto, di metodo. Quindi, in questo caso: quale è il metodo che abbiamo proposto? Innanzitutto è un metodo tra istituzioni, cioè tra Comune di Modena e Università, con cui abbiamo definito, attraverso un lavoro durato parecchi mesi, un nuovo assetto che si chiama Masterplan ed abbiamo avuto modo, i dirigenti dell'assessorato hanno spiegato, credo puntualmente, poi se c'è bisogno si può anche rispiegare in sede di Consiglio comunale, quindi Comune e Università hanno definito il masterplan con cui si svilupperà l'area dell'Università di via Campi.

Un metodo, quindi, con cui si sono rinnovate le scelte del piano particolareggiato ormai datato che aveva bisogno quindi di essere allineato alle nuove strategie, con una prima evoluzione di quelle che sono le opere fondamentali da attivare, appunto, per allineare a queste strategie. La prima strategia è, ovviamente, quella di tipo ecologico ambientale, quindi riguarda il contenuto dello spazio pubblico. Ovviamente, stiamo parlando di una sede universitaria, quindi lo spazio pubblico, è uno spazio molto importante perché sia lo spazio dell'Università, sia lo spazio di relazione con quello che è lo spazio pubblico comunale ha un forte intreccio e una forte sinergia. Quindi, questo è un tema che è stato molto sviluppato, è oggetto di diverse progettazioni che trovano un'articolazione nel masterplan.

L'altro tema importante è tutto il tema dell'accessibilità. Qui c'è un lavoro, uno studio fatto intanto sul quadro conoscitivo degli spostamenti che oggi avvengono da parte degli studenti e del personale docente e non docente che rappresentano plasticamente quello che avviene poi in tutta la città, come ancora troppi spostamenti avvengono con l'auto privata. Ovviamente, occorre costruire le condizioni perché questi spostamenti nel tempo, con la giusta progressività, ma determinazione, invece si spostino verso delle mobilità diverse.

Quindi, c'è tutto lo studio dell'accessibilità ciclabile pedonale, c'è una forte pedonalizzazione dell'area centrale del Campus di via Campi che oggi, ovviamente, non sussiste. Dopodiché c'è anche tutta la parte più strettamente edilizia che viene sviluppata, anche qui con uno scenario complessivo che è quello del masterplan e poi viene individuata una prima fase di attuazione, con un progetto che verrà poi approvato ai sensi dell'articolo 54, che è stato puntualmente illustrato in sede di Commissione, quindi a quel approfondimento rinvio, a quell'illustrazione rinvio.

Quindi, un masterplan che disegna una nuova cornice ed è un primo passo per sviluppare poi, insieme agli altri due poli importanti della piattaforma pubblica più importante individuata dal PUG, che comprende tutta l'area del Policlinico, via Campi e via Gottardi, è quindi un primo elemento che, comunque, comincia già a costruire una connessione con questi altri due poli, quindi quello del Policlinico e di via Gottardi, perché, ovviamente, l'obiettivo è quello di andare a costruire uno scenario complessivo di tutta la piattaforma pubblica.

Credo che i temi sviluppati dal masterplan siano quelli della sostenibilità. C'è il tema anche di tipo edilizio e c'è il tema che, attraverso l'individuazione di un'area pedonale ed attrezzata, costruisce le condizioni per una socialità sia per gli studenti, ma anche per il personale che più complessivamente opera all'interno dell'Università del polo di via Campi. Il tema dello sport e dei servizi, ad esempio, l'individuazione di un'area anche per la ristorazione, insieme a tutte quelle che sono le infrastrutture di servizio: in particolare ricordiamo anche il tema degli stalli per la sosta e per il rimessaggio delle biciclette. Il tema del verde con una forte desigillazione, proprio per realizzare questa grande piattaforma interna pedonalizzata verde, con 89 alberature, 12.500 metri quadrati di spazi tra verde e green park. Anche questo è un risultato importante che il masterplan definisce e questi interventi che ho provato sommariamente a ridescrivere, rispetto a quanto è stato illustrato nei diversi incontri, sono dei punti di riferimento per i due enti: sia il Comune che l'Università, nella individuazione dei singoli progetti da portare a finanziamento, con i finanziamenti del Ministero.

Il primo finanziamento di 25 milioni da parte del Ministero viene erogati, quindi si parte con il primo stralcio. Ovviamente, Università e Comune di Modena sono impegnati non solo ad utilizzare questi 25 milioni, ma a concorrere ad ogni possibilità di finanziamento per andare a realizzare più complessivamente il masterplan. Il tema di rafforzare la presenza anche dei servizi per gli studenti che vanno dalla residenza, con la previsione del raddoppio dello studentato oggi presente, attraverso una rifunzionalizzazione degli edifici che dovranno essere demoliti, ricostruiti con sagome ridotte, proprio per fare spazio alle forme di desigillazione e tutto il tema, appunto, della gestione di quest'area. Quindi l'onere che vede impegnati il comune di Modena ed anche l'Università nelle sue diverse sedi e l'impegno a coinvolgere l'azienda ospedaliera, in una costruzione di una piattaforma comune, per individuare insieme delle nuove misure per la mobilità, coinvolgendo il Mobility Manager.

Questi sono impegni che i due enti hanno assunto e che, ritengo, in qualità di enti pubblici, è un impegno giuridicamente impegnativo per l'Università che con questo masterplan sta dicendo che vuole cambiare radicalmente, anche rispetto all'attuale assetto. Quindi con un impegno forte attraverso questo impegno, questo protocollo d'intesa e con tutti i documenti allegati a questo protocollo d'intesa. Anche il Comune di Modena, per accompagnare l'Università, per farsi anche parte attiva sia con l'azienda Policlinico, nel reperimento di risorse, e con la possibilità, attraverso l'individuazione di queste opere, nel momento in cui vi siano delle trasformazioni da parte di privati, nel contesto più generale, per poter assumere questi interventi anche ai fini della valutazione dell'interesse pubblico. Quindi, ci sarà un coinvolgimento anche dei privati, nella realizzazione di talune opere previste in questo masterplan.

Un masterplan che non è un atto di programmazione, l'abbiamo specificato, è un atto che individua però delle strategie, delle azioni alle quali gli enti, ovviamente coerentemente con gli atti assunti, dovranno attuare”.

Il PRESIDENTE: “Invito a iscriversi per il dibattito. Prego consigliera Manenti”.

La consigliera MANENTI: “Grazie Presidente. Alcune considerazioni generali, visto che anche questa delibera è piuttosto impegnativa, anzi lo è molto di più rispetto a quella precedente del Sant'Agostino, secondo me. Io sono assolutamente d'accordo che noi siamo in carica e siamo in carica fino all'ultimo giorno, perché altrimenti faremo altro, no? Siamo in coda, se non si combina più niente, abbiamo tutti altre cose da fare. Credo che, come abbiamo sempre dimostrato, le cose si fanno seriamente, in scienza e coscienza. Detto questo, per cui noi ci sentiamo in carica fino all'ultimo secondo, dobbiamo però valutare la prospettiva di questa delibera, che è di estremo lungo termine, cioè apre degli scenari che, se ho capito bene, dal testo della stessa delibera, si concluderanno eventualmente alla fine di tutti i lavori possibili e immaginabili che verranno fatti in questo comparto. Lo scenario che, mi sembra, stiamo disegnando potrebbe anche valere per 10, 15, 20, 30 anni. Quindi, questo è un dato di fatto.

Comunque, entrando nel merito, ovviamente, se ci sono degli edifici da rigenerare e, chiunque conosca un po' il comparto di via Campi e dell'Università li vede clamorosamente gli edifici da rigenerare, è una necessità, siamo assolutamente d'accordo. Ci piace anche che si arrivi in qualche caso a demolire e a ricostruire, perché ci sono degli edifici di certe generazioni particolari che sono veramente non sistemabili, al di là dei costi, sono nati in una logica, in un mondo che non c'è più. Ci è chiaro che quello su cui dobbiamo pronunciare è, come dire, appunto, la compatibilità urbanistica con gli strumenti urbanistici. Ci va bene lo sforzo di vincolare questa trasformazione alla ciclabilità, alla pedonalità, al verde, eccetera, ma su questo in particolare poi dirò ancora qualcosa. C'è, però, un problema alla base di questa proposta. Il masterplan, almeno così come ci è stato illustrato, così come abbiamo letto e guardato nelle immagini, forse non è lo strumento adatto per impostare questo lavoro di rigenerazione ed adeguamento anche dei servizi universitari e per rendere la parte universitaria più permeabile, più dinamica, più adattabile anche alle esigenze.

Nel senso che abbiamo capito dalla Commissione che questo è il primo esperimento importantissimo di utilizzo del masterplan, con il nuovo PUG, che è uno strumento che il PUG, come c'è stato detto in Commissione, prevede, è una delle modalità con cui si generano progetti ed interventi. Se questo è lo strumento prescelto per dare il via a questa modificazione, noi ci permettiamo di dire che non ci sembra essere lo strumento più adatto. Infatti, da una parte disegna con molta puntualità alcuni aspetti, dall'altra è tutto grigio, ci sono delle specie di scatole che indicano gli edifici, ma non sappiamo nulla, a parte per il primo stralcio, di cosa si farà in tutti quegli edifici.

Quindi, temiamo che si sia passati da quella bistrattata retinatura dei vecchi piani regolatori, che era troppo rigida, sicuramente, ad una descrizione su cui ci dobbiamo basare, per verificare la compatibilità urbanistica, che è fatta di tessuti e di qualche vincolo. A noi sembra troppo lassa, cioè siamo all'estremo opposto. Dire che dei grossi vincoli sembra che non ci siano, se non quelli indicati per la pedonalità, ciclabilità, impermeabilizzazione eccetera. Dire che in questo modo, queste sono le linee guida, in qualche modo, anche qui di nuovo, per risanare questa parte della città, adeguare le esigenze attuali di studenti, docenti, eccetera, non ci sembra congruo. Nel senso che ci sembra troppo vago.

Io, non volendo fare il lavoro né dell'assessorato, dell'Assessore, né dei tecnici men che meno, perché mi occupo di tutt'altro nella vita, ho cercato però di vedere dei masterplan di campus universitari. Sono qualcosa di diverso, cioè sono degli strumenti sempre molto generali, che si possono modificare anche ripetutamente, ma partono dalle esigenze, dai numeri: quanti studenti? Da dove vengono? Come sono caratterizzati? Che cosa studiano? Cosa fanno nel tempo libero? Tutta questa parte - era per quello che cercavo disperatamente degli allegati che non trovavo, perché in realtà non c'erano - è una parte che non è stata sviluppata, perché mi si dice: è competenza dell'Università. Sì, è competenza dell'Università, ma per verificare anche una compatibilità con l'idea di città, con quello che vogliamo fare di Modena, io di questi dati ho bisogno, io devo capire. Lo smart working, lo smart learning, ha cambiato qualcosa? Mi risulta che molti insegnamenti sono ancora da remoto, molti docenti lavorano da casa, le prospettive, i corsi nuovi, tutto questo io non l'ho trovato. E, ripeto, sarà competenza dell'Università, dipenderà dai progetti di sviluppo dell'Università e del Ministero, ma il minimo sindacale di questi elementi, secondo me, non c'è. Quindi, si rende molto difficile cercare di capire cosa ci verrà? Cosa succederà? E cosa dobbiamo quindi chiedere, tra virgolette.

Comunque, andando lo stesso nelle poche indicazioni che, però, sono interessanti, che sono quelle che riguardano gli stalli per le bici, i parcheggi, notiamo però che gli stalli per le bici aumentano ma non in un modo, non come ci saremmo aspettati, perché se non vanno in bicicletta gli studenti universitari, cioè, che sono centinaia e centinaia di ragazzi, giovani, pedalatori, abbiamo finito.

Se non abbiamo neanche quella prospettiva lì, siamo veramente a zero. È difficile che le persone di 85 anni, 90, vadano in bicicletta.

L'altra cosa è anche il verde. Sì, c'è uno sforzo, però non è così significativo. I parcheggi, abbiamo detto, aumentano. Sarà un'esigenza, ma mi sembra un po' fuori dal tempo. Quindi, tutto il problema

della mobilità, da e per via Campi dal comparto è demandata, comunque, ad un'evoluzione che SETA, in qualche modo, ed AMO dovranno mettere in campo, però non ce n'è cenno. Per una parte della città così importante, sia per funzioni, sia per dimensione, sia per movimento di persone, di idee e di propulsione all'innovazione, tutto quello che si vuole, e considerando il fatto che, se ho capito bene, questo masterplan ha una durata potenziale, fino alla fine della realizzazione, di tutto quello che ci può stare dentro, mi sembra che ci manchino troppi elementi. In altri termini, in sostanza, il masterplan cosiddetto, capisco l'uso strumentale dal punto di vista urbanistico, ma penso che non sia un masterplan o comunque non è un documento che ci fornisce le informazioni di cui abbiamo bisogno: cosa ci si vuole fare? Per quale scopo? In base a che modifiche della situazione? Con che tipi anche di investimenti, non solo universitari, aspettando quelli dell'Università o del Ministero.

Noi abbiamo veramente perplessità qui, non perché ci sentiamo depauperati perché sono le ultime settimane di lavoro in Consiglio, ma perché c'è una vaghezza, c'è tutta una parte grigia che viene demandata ad un soggetto, si dice, in qualche modo superiore che, invece, secondo noi, in qualche modo, va vista, contrattata, immaginata prima, pur avendo la possibilità di avere degli step e delle modifiche nel tempo. Quindi, vedere un masterplan in cui ci sono appunto gli stalli, le biciclette, l'edificio da abbattere e quello che ci verrà sopra, gli accessi più intelligenti, tutto quello che volete, poi io non so cosa ci faranno in tutti quegli edifici che, in parte, ci sono ancora già, non mi basta, non riesco a capire. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Prego consigliera Rossini”.

La consigliera ROSSINI: “Grazie Presidente. Vado anche qui un po' indietro nel tempo, al novembre del 2020, quando venne discussa in questo Consiglio una mozione presentata dal centro-destra per la realizzazione di un nuovo campus universitario. Stamattina, oltre ad essermi andata ad ascoltare il dibattito sulla mozione della pedonalizzazione di alcune zone del centro storico, ho riascoltato anche il dibattito sulla mozione che avevamo presentato come centro-destra all'epoca. È stato interessante, devo dire, perché ha mostrato proprio una visione totalmente differente, rispetto a quella portata avanti dalla maggioranza, che si è ricollegata, cioè la ricostruzione di questa visione, ha trovato perfettamente conferma in quello che è il contenuto della delibera di oggi, per quanto poco chiara sia questa delibera. Ma questo è un argomento che affronterò dopo.

Qual era la visione del centro-destra allora? E qual è oggi? La visione del centro-destra è: facciamo un campus universitario, perché questo che andiamo facendo adesso, non è un campus universitario, facciamo un campus universitario. Che cosa vuol dire? Creiamo un luogo dove gli studenti vivono, studiano, si incontrano, si scambiano opinioni, perché stando insieme nasce la relazione, nasce lo scambio di esperienze, nasce lì anche la possibilità di scambiare esperienze con studenti provenienti da paesi differenti. Questa relazione, questa convivenza in un luogo di questo tipo, così come c'è in tante città e come è un'esperienza appunto nota, fa crescere i ragazzi, fa crescere la città e diventa un elemento di valorizzazione del percorso universitario e anche di accoglienza di studenti stranieri che possono portare esperienze differenti nella nostra città, valorizzandole.

Ora, questo era il quadro. Poi c'era la proposta di trovare un luogo per creare questo campus ed una delle ipotesi che si erano fatte era quella dell'ex deposito Aeronautica Militare, tra l'altro vicinissimo al polo universitario di cui stiamo parlando adesso. Allora avremmo potuto provare col demanio e verificare come fare per rilevare questo spazio, tra l'altro abbiamo visto che si può fare, allora sembrava una cosa: la destra dice delle cose impossibili da fare; in realtà poi si è visto che in tanti altri casi si è fatto. C'era la possibilità di prendere i fondi del PNRR e a quel punto noi avremmo avuto la possibilità di sfruttare quello spazio, per creare un vero e proprio campus universitario, con tutte le opportunità di crescita. Non per le due o tre biciclette in più, per l'alberello in più, per la macchinetta in meno, che sono tutte le cose piccole che andate a cercare voi, ma per la crescita e la formazione culturale, professionale, universitaria dei nostri giovani e dei giovani stranieri che, data

la prestigiosità della nostra università, sarebbero venuti a studiare qui da noi. Quindi, una visione un po' più alta della vostra e la mozione è stata bocciata. Bene, ci rassegniamo all'idea.

Oggi, però, noi ci troviamo a trattare questa delibera che ha esattamente quella visione piccola lì, perché gli impegni che si vanno a prendere riguardano azioni di miglioramento ecologico, azioni per la mobilità sostenibile, ma non c'è un discorso sulla persona.

Noi non tiriamo su l'asticella, parliamo di cose basse, piccole, minime, di particolari. Invece, bisogna avere uno sguardo più ampio, cosa che faceva la nostra proposta. Quindi, oggi ci troviamo a discutere di questa delibera che non ci trova d'accordo.

I rilievi dal punto di vista tecnico li ho già fatti in Commissione. Non si propone una delibera così, io sono qui, sono le 8 di sera, sono qui a discutere, lo faccio volentieri, stamattina, anziché rispondere al telefono ai miei clienti, mi sono studiata il Consiglio comunale, è così la vita del Consigliere comunale, benissimo, non ho problemi. Cerchiamo, però, di portare avanti le cose che, effettivamente, servono alla città in questo momento.

La delibera di prima e questa, sono dei contenitori che non capiamo di cosa siano fatti in realtà, è questo che innervosisce. Per quale ragione noi dobbiamo trovarci a votare delibere così, a tre mesi dalla fine della consiliatura, quando può esserci qualcun altro dopo che ha una visione un po' diversa e che prende il testimone e porta avanti cose diverse su queste questioni qui. Non su tutto, su queste! E questo è il caso. Poi, se io vado a verificare il contenuto della delibera, c'è un problema tecnico che è di comprensibilità del testo di questa delibera e che ho sollevato in Commissione, che ribadisco qui. Quando si scrive in modo così complicato, significa che o non si hanno le idee chiare, oppure non si vuole che la gente capisca. Non c'è niente da fare, non è chiara, è farraginosa, complicata, con duecento mila ripetizioni, non si capisce.

La questione del masterplan, che ha sollevato anche la collega Manenti, è un problema, perché in realtà abbiamo alcune cose che assomigliano ad un masterplan, altre che invece non concludono un ragionamento. Quindi, io non riesco a capire, non sono riuscita a capire in Commissione, ho sollevato il problema e non ho avuto le risposte ed i chiarimenti che mi aspettavo e che avrei voluto. Ma al di là di questo, che è un aspetto che abbiamo già trattato in Commissione, non voglio dilungarmi più di tanto, è proprio l'impostazione. Tra l'altro, l'impostazione del campus universitario, e questo non è un campus, questa è una riqualificazione di immobili che vanno sistemati con lo studio dei soliti stalli per le biciclette, un po' di verde che vediamo in tutte le riqualificazioni che stiamo facendo, ma non c'è un pensiero sugli studenti. Tanto è vero che, come è stato chiarito nel 2020, quando abbiamo fatto il dibattito in Consiglio comunale sulla nostra mozione, la visione di questa maggioranza è di avere studenti che abitano un po' in giro per la città, via Bonacorsa, addirittura li abbiamo messi alla R-Nord, poveretti, alla R-Nord con il progetto antenne, a riempire un po' di buchi in giro per la città. Poi, dopo, non hanno i trasporti che li portano dove devono andare, perché non abbiamo il trasporto pubblico che funziona. Questi giovani girovagano per la città, quando potrebbero oggi avere, in prospettiva, un vero e proprio campus universitario, dove loro sono, dove loro si relazionano, dove loro hanno gli alloggi per dormire, dove studiano e dove possono continuamente relazionarsi tra di loro, scambiarsi idee ed esperienze. Questo è un campus universitario: non sono due alberelli, due stalli per le biciclette e la riqualificazione che va fatta degli immobili che ci sono. Non è questo. Quindi, anche qui abbiamo una delibera che dice: campus universitario, ma non è un campus universitario. Non lo è. È quello che ho detto: una cosa piccola, piccola, mentalmente limitata. Quindi, non troverà assolutamente il nostro voto favorevole, siamo contrari”.

Il PRESIDENTE: “Altri interventi? Prego consigliere Bertoldi”.

Il consigliere BERTOLDI: “Grazie Presidente. Io resto dell'idea che le cose, qualcuno ha detto: devono essere fatte fino all'ultimo momento, fino all'ultimo minuto dell'attività del Consiglio comunale. Sì, sono d'accordo, ma si finiscono, si cerca di terminare tutto quello che si è iniziato in questi cinque anni. Non che, all'ultimo momento, si cerca di buttare mille delibere così, tanto per

cercare di creare un po' di fuffa, un po' di movimento e un po' di movimento di opinione e cercare, in qualche modo, di condizionare l'attività del prossimo Consiglio. Anche qui, noi dobbiamo avere rispetto per quelli che saranno i futuri Consiglieri, i futuri gruppi consiliari, perché devono essere liberi di proporre le proprie soluzioni, di sviluppare le proprie idee, perché lo faranno con l'okay dei cittadini che li hanno votati.

Noi stiamo approvando adesso, così, che verrà naturalmente approvato, un masterplan senza avere, nemmeno in Commissione, un confronto con l'altra parte che è l'altro soggetto di questo masterplan: la parte universitaria non c'era. Non sappiamo bene, noi stiamo parlando di qualche stradina all'interno di quest'area, stiamo parlando di qualche posto bicicletta, ma non sappiamo bene esattamente l'Università cosa intende fare. Non ci siamo potuti confrontare con loro.

Quindi, tra l'altro, un testo scritto anche male, io l'ho detto anche Commissione, proprio anche dal punto di vista dell'italiano, permettetemi, insomma, io mi aspettavo che un masterplan scritto dal Comune di Modena e dall'Università di Modena, diciamo così, volasse un pochino più alto, rispetto a quello che è questo atto, tra l'altro senza la reale possibilità di essere coinvolti nei progetti.

Ricordo anch'io che, come ha ricordato la consigliera Rossini, che noi, in particolare come Lega, ci eravamo molto esposti sul progetto dell'ex Aeronautica. Avevamo pensato a questo luogo di incontro di studenti, ricercatori, professori, luogo di contaminazione, luogo che facesse crescere e partire le nuove generazioni con progetti nuovi. Invece, stiamo rifacendo quello che c'era anche prima, cioè noi stiamo facendo nell'area di via Campi, quello che c'era prima del terremoto, cioè avevamo degli istituti biologici eccetera, che sono stati danneggiati, vengono tirati giù e viene fatto tutto esattamente come prima. Ma non c'è nessuna idea nuova, mancano le idee nuove. L'Università di Modena è un'Università che in grande crescita, è una Università prestigiosa che deve pensare al futuro e questa era una grande occasione di rivoluzionare, di rivedere. Il fatto che noi ormai andiamo avanti con idee che sono sempre idee vecchie, non riusciamo a guardare più in là del nostro naso.

Quindi, ricordo benissimo, quando noi avevamo avuto questa idea, questo progetto, che ci fu respinto in maniera anche arrogante: come vi permettete di parlare di un'area, quella dell'ex deposito dell'Aeronautica, che non è nostra e che non sarà mai nostra. In realtà, non si è mai neanche provato neanche ad iniziare un confronto che, invece, sappiamo benissimo che quell'area è disponibile e che può essere oggi utilizzata per un progetto. Io ribadisco che quel progetto è tuttora un progetto assai attuale, se uno lo volesse fare, perché sono progetti che vengono fatti in tutto il mondo. Se voi andate a vedere, girate per le università estere, ci sono dei luoghi dove gli studenti si trovano, si incontrano con tutti gli altri, tutti quelli che sono i protagonisti del mondo universitario. Noi, invece, con questa idea dell'università diffusa, non facciamo altro che isolare poi gli studenti, perché gli studenti poi cosa devono fare? Devono andare solo a fare gli aperitivi, sembra che sia l'unico obiettivo che dobbiamo perseguire.

Comunque, io credo che non possiamo oggi votare un progetto di cui sappiamo pochissimo, questo Consiglio ha una contezza limitatissima di quello che è il contenuto vero di quello che si vuole fare in quest'area e, tra l'altro, proposta a venti giorni dalla fine della nostra attività consiliare. Perché sì, è vero, che le elezioni sono tra tre mesi, ma, in realtà, sappiamo tutti che tra venti giorni questo Consiglio non può più deliberare niente a parte la normale amministrazione. Quindi, a pochi giorni dalla fine della nostra attività consiliare, buttare così nell'approvazione mille cose che potevano essere sviluppate con più calma, studiate a fondo e in precedenza, mi sembra veramente poco serio”.

Il PRESIDENTE: “Prego consigliere Lenzini”.

Il consigliere LENZINI: “Grazie Presidente. Un minuto solo per ribadire alcune cose che ho già detto anche prima. Questo documento ha una valenza importante anche e soprattutto perché è un atto non dovuto. Senza questo documento, un ente sovraordinato avrebbe potuto portare avanti, a stralci, a pezzi, quello che è previsto, con l'articolo 54, che è previsto dalla legge urbanistica della

Regione, avrebbe potuto tranquillamente fare, senza beneficio pubblico, senza niente, una modifica, un intervento che era quello che egli riteneva necessario. Questo atto, oltre al merito dell'atto, ci dice una cosa in più, una cosa diversa: che abbiamo una visione, che vogliamo mettere a sistema e che non serve solo mettere a sistema, ma serve anche portare a qualcosa. Mi sembra che quando ho sentito che le persone, mi sento male, nel senso che farci insegnare dalla destra, mettere al centro le persone, ecco, vuol dire che: o qualcuno non ha capito o noi abbiamo spiegato male. Mi metto in discussione anche io, perché farsi, veramente, attaccare su questo, c'è un livello complicato da capire”.

(Intervento fuori microfono)

Il consigliere LENZINI: “Ho solo detto che quando sento dire che non mettiamo noi al centro le persone, vuol dire che abbiamo un problema noi nel comunicare evidentemente. È chiaro che questo è un documento che cerca di mettere determinati interventi in una cornice che è quella del piano urbanistico. Questo è l'obiettivo, questo è un documento di indirizzo politico, con il tentativo che ho appena, lo ribadisco, che è quello di mettere in una cornice una prospettiva che, probabilmente, avrà la sua piena funzionalità tra dieci anni, ma che adesso ti dà una direzione. Se tra due anni, cambierà una maggioranza, cambierà la visione, cambierà un obiettivo, ci sarà un documento e un indirizzo che andrà a correggere quella direzione. Dopodiché, qualche intervento sarà stato fatto, ma l'alternativa a non dare adesso un documento-indirizzo, è che quell'intervento venga avanti senza nessuna indicazione politica specifica e senza nessuna perimetrazione. È questo di quello di cui stiamo parlando oggi.

Quindi, bene il documento e ancora bene che questo atto non dovuto passi nel Consiglio, nel rispetto del ruolo di noi Consiglieri e nel rispetto di quelle che sono le indicazioni politiche che questi atti dovrebbero avere in generale, non solo in questo caso”.

Il PRESIDENTE: “Altri? Prego assessora Vandelli”.

L'assessora VANDELLI: “Prendo solo due minuti. La visione è data dal PUG ed è quella dell'Università diffusa. Su questo non ci sono dubbi. Non abbiamo mai pensato di prendere 15 mila studenti e metterli alla Caserma Setti. Questo non l'abbiamo mai immaginato.

Il Campus si chiama Campus da sempre, quello di via Campi, quindi il tema è: come questi contesti possono essere meglio riqualificati, per rispondere ai problemi della didattica e della vita degli studenti, ma non solo degli studenti, ma di tutto il personale che lavora: dai ricercatori, eccetera. Quindi, abbiamo posto al centro il tema di come si vive all'interno di quel contesto, la qualità urbana, questo è un progetto urbano e come si devono adeguare i servizi che sono carenti. Lo abbiamo già detto diverse volte, il tema dei servizi agli studenti dentro la città è carente, dalle aule degli studenti ma anche alla residenza e alle altre attività, come quelli dello svago e dello sport.

Il tema è: come gli studenti, le persone, gli studenti, possano vivere meglio. Qui c'è lo studentato, ci sono le aule studio, ci sono le aule di insegnamento, ma ci sono anche i laboratori, c'è tutta l'attività di ricerca. È un insieme misto di funzioni.

L'Università, ovviamente, sta sviluppando via via dei progetti di sostituzione edilizia. Ha un piano che sviluppa nei propri settennati e, stante i costi, ha messo in campo oggi questo finanziamento da 25 milioni. Ma nel Masterplan si dicono anche quali sono gli edifici che devono essere demoliti e sostituiti.

L'ultima cosa, perché non ho capito la consigliera Manenti quale altro strumento proponeva. Nel momento in cui un piano particolareggiato è scaduto, è stato attuato, è stato attuato in tutto e in parte, va la cosiddetta disciplina diffusa. L'ha detto bene la dirigente: o si fa un masterplan e si individuano delle politiche condivise sul come si trasforma nel futuro un'area, oppure qui siamo di fronte a un soggetto che può autonomamente approvarsi i progetti sui singoli edifici, senza cornice, senza condivisione, senza aver definito quali sono le trasformazioni, nella sua completa autonomia.

Noi, invece, l'abbiamo obbligata, abbiamo condiviso, perché non è che l'abbiamo obbligata, a definire insieme quello che è il contenuto specifico del masterplan, che non è la funzione dei singoli edifici, ma è come si organizza lo spazio, soprattutto le sue relazioni con lo spazio pubblico, con l'accessibilità e con il tema della socialità.

Questo ha fatto il masterplan, quindi autonomia dell'Università, valenza del masterplan, è un gesto, questo del protocollo d'intesa, che alza l'asticella anche nella collaborazione istituzionale”.

Il PRESIDENTE: “Invito a iscriversi per dichiarazione di voto. Prego, consigliera Aime”.

La consigliera AIME: “Grazie. Rapidamente, ma questo è un progetto che mi ha messo un po' in difficoltà, perché non è riuscito a persuadermi del tutto. Io sono d'accordo con l'Assessore quando ci fa rilevare che se non ci fosse, l'Università farebbe quello che vuole, un po' senza controllo. È anche vero che chi fa quello che vuole, e lo fa da solo, poi ne risponde completamente verso le utenze, verso i cittadini, verso la città. Quello che va a fare il Comune, mettendo questo Masterplan quanto incide? Dovrebbe essere, dal mio punto di vista, più incisivo, più risolutivo rispetto al valore generale dell'opera.

Ci sono degli aspetti che a me non hanno convinto. Non mi ha convinto l'incremento dei posti auto, non mi ha convinto quello che scrive nei documenti l'Università che il 49% degli studenti si muove con un mezzo proprio e quindi va incentivata la mobilità dolce e al contempo vanno fatti più parcheggi, cioè una cosa dal mio punto di vista assurda, come dichiarazione. Non mi persuade l'articolo 6, gli impegni specifici poi del Comune di Modena, che dice: *“il Comune si impegna ad accompagnare l'attuazione degli interventi, supportando l'ufficio tecnico dell'Università e a prevedere investimenti per le parti di proprietà strettamente connesse, in coerenza col Masterplan”*. Non mi persuade, alla fine, quello che, con onestà, voglio dire, viene scritto che, *“nell'ipotesi in cui le previsioni del protocollo di intesa non possano trovare un'attuazione integrale e in particolare qualora il masterplan non risulti in tutto e in parte realizzabile per qualsivoglia ragione, le parti si impegnano fin da ora, ove possibile, in coerenza con la normativa vigente, a rimodulare obiettivi e finalità del presente protocollo d'intesa, ai fini della sua attuazione, anche parziale, ovvero regolarizzare le situazioni medio tempore verificatesi, impeditive dell'attuazione del progetto”*.

Io faccio fatica a dare al cento per cento un sostegno ad un progetto che non mi risulta così credibile al cento per cento, perché è magmatico. Ecco, io lo trovo, adesso la collega Manenti l'ha definito lasso in alcuni aspetti, io lo definisco magmatico, ma non riesce a persuadermi del tutto.

Per questo, io vedo come sicuri i 25 milioni, vedo sicura la demolizione e la ricostruzione di una parte di un fabbricato, ma sul resto vedo delle buone intenzioni che però già addirittura si scrive: potranno più o meno essere disattese.

Per questo motivo ad oggi sospendo il giudizio e il nostro voto sarà di astensione”.

Concluso il dibattito, il Presidente sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la presente proposta di deliberazione, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 24

Consiglieri votanti: 23

Favorevoli	17: i consiglieri Bergonzoni, Carpentieri, Carriero, Connola, Di Padova, Fabbri, Forghieri, Franchini, Guadagnini, Lenzini, Manicardi, Parisi, Poggi, Reggiani, Scarpa, Stella, Venturelli
Contrari	6: i consiglieri Bertoldi, Giordani, Manenti, Moretti, Rossini, Silingardi
Astenuti	1: la consigliera Aime

Risultano assenti i consiglieri Baldini, Bignardi, Bosi, Cugusi, De Maio, Giacobazzi, Prampolini, Santoro ed il Sindaco Muzzarelli.

**PROPOSTA N. 828/2024 DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE ALL'INSTALLAZIONE
ED ESERCIZIO DEL METANODOTTO "ALLACCIAMENTO SNAM 4 MOBILITY
S.P.A. MODENA", IN COMUNE DI MODENA. PARERE DI COMPETENZA**

Il PRESIDENTE: "Mettiamo in trattazione la proposta di delibera 828/2024. "Domanda di autorizzazione all'installazione ed esercizio del metanodotto "allacciamento SNAM 4 Mobility S.p.A. Modena", in Comune di Modena. Parere di competenza". La delibera è stata licenziata innanzitutto dalla Commissione consiliare del 20 marzo, già approvata, metteremo in votazione anche l'immediata eseguibilità della delibera stessa.

La presenta l'assessora Vandelli. Prego Assessora per la presentazione".

L'assessora VANDELLI: "In due minuti, perché l'abbiamo illustrata, è un metanodotto, quindi un'opera che viene realizzata tra la porta di Modena Nord e il distributore che si trova ai margini del comparto Grandemilia. È un tracciato di circa un chilometro, prevalentemente realizzato attraverso lo scavo e l'interramento di un tubo, a una profondità di un metro e mezzo, e solo in alcuni passaggi, quando c'è l'attraversamento invece avviene con lo spingitubo. Quindi, un'opera che è stata concertata con i privati, che tiene conto delle previsioni, come abbiamo visto in Commissione, e non ha alterazioni significative, anzi nessuna con alberature e c'è ovviamente l'impegno della società a fare, insieme al Comune, una verifica preliminare sullo stato delle strade ed a conclusione all'adeguamento delle strade stesse. Ma le opere vengono tutte ai margini delle strade e non interessano la viabilità, se non per arrivare al cantiere e l'accantieramento avviene fuori ovviamente dalla sede stradale".

Non ricevendo richieste di intervento, il Presidente sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la presente proposta di deliberazione, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 23

Consiglieri votanti: 23

Favorevoli	22:	i consiglieri Aime, Bergonzoni, Bertoldi, Carpentieri, Carriero, Connola, Di Padova, Fabbri, Forghieri, Giordani, Guadagnini, Lenzini, Manenti, Moretti, Parisi, Poggi, Reggiani, Rossini, Scarpa, Silingardi, Stella, Venturelli
------------	-----	---

Contrari	1:	il consigliere Manicardi
----------	----	--------------------------

Risultano assenti i consiglieri Baldini, Bignardi, Bosi, Cugusi, De Maio, Franchini, Giacobazzi, Prampolini, Santoro ed il Sindaco Muzzarelli.

Infine il PRESIDENTE, stante l'urgenza di procedere e visto l'art. 134, comma 4, del D.Lgs. n. 267/2000, T.U. Ordinamento EE.LL., sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, l'immediata eseguibilità della presente deliberazione, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 23

Consiglieri votanti: 22

Favorevoli 22: i consiglieri Aime, Bergonzoni, Bertoldi, Carpentieri, Carriero, Connola, Di Padova, Fabbri, Forghieri, Giordani, Guadagnini, Lenzini, Manenti, Moretti, Parisi, Poggi, Reggiani, Rossini, Scarpa, Silingardi, Stella, Venturelli

Non votanti 1: il consigliere Manicardi

Risultano assenti i consiglieri Baldini, Bignardi, Bosi, Cugusi, De Maio, Franchini, Giacobazzi, Prampolini, Santoro ed il Sindaco Muzzarelli.

La Seduta termina alle ore 20.27.

Il presente resoconto viene sottoscritto digitalmente.

Il Presidente del Consiglio
POGGI FABIO

Il Segretario Generale
DI MATTEO MARIA